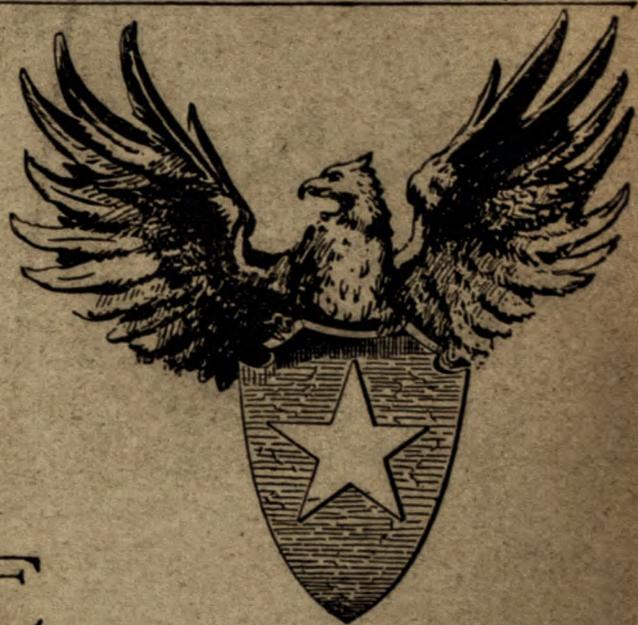




DICEMBRE 1907

VOL. XXVI - N. 12.



RIVISTA
MENSILE
DEL CLUB ALPINO
ITALIANO



ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI
FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE
ALTERNATORI - TRASFORMATORI
MOTORI - DINAMO
POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO
MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — **VENEZIA**: Calle Vallaresso, 1318.

Rappresentanza { **ROMA**: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

LA VALSESIA

Un vol. in formato di cm. 17 × 25, di pag. 306 con 132 illustrazioni e una carta topografica a colori alla scala di 1:100.000

Pubblicata per cura della Sezione di Varallo del C. A. I., in occasione del XXXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Valsesia nel 1907.

Prezzo L. 8. — Rivolgersi alla Sede Centrale del C. A. I.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redazione presso la Sede Centrale: Torino, via Monte di Pietà 28

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO. — U. DE AMICIS: Nel Cadore e nel Trentino (4 ill.) — **Cronaca Alpina:** *Ascensioni:* Denti d'Ambin, Bessanese, Dames Anglaises, Roseg. - *Escursioni sezionali:* Roma, Milano, Verona, Vicenza, Como. - *Ricoveri e Sentieri:* Macchina da lavare; Segnavie alle Grigne. - *Guide:* Consorzio intersez. delle Alpi Occidentali; Sottoscriv. guida Lazier. — **Personalia:** E. Rossi, (necrol.); Masso dedicato a F. Sacco. — **Varietà:** La fatica nelle corse alpine; Premiati alla Mostra di Padova; Silvicultura in Val d'Aosta. — **Letteratura ed Arte:** Guida della Valle Camonica; Skitouren in Ostalpen: Der Skilauf; Der Schi und seine sportliche Benützung; Guida delle stazioni invernali in Svizzera e Savoia; Grotte del Carso; Canocchiali, binocoli e telemetri; Miniere, cave e acque minerali presso Mondovì; Albo del Trentino; Annuario del Progresso fotografico: La Fotografia in inverno; Annuario della Sez. Ligure; Annuario della S. A. Tridentini; Rev. Alp. Dauphin; Der Winter; Alp. Bücherverzeichnis; ecc. — **Sede Centrale del C. A. I.:** Verbale dell'Assemblea dei Delegati e Bilancio preventivo; Circolari (concorso a Premio Brioschi per studio sui sanatori; Quote soci aggregati). — **Sezioni del C. A. I.:** Staz. Univ., Torino, Aosta, Varallo Vicenza. — **Altre Società Alpine:** C. A. Svizzero; C. A. Accademico di Zurigo; C. A. Americano. — **Notizie dai centri alpini:** Rhême N. D., Gressoney, Alpe Devero. — **Corrispondenza sociale.**

A questo numero sono uniti gli indici e la copertina dell'annata.

NEL CADORE E NEL TRENTINO

PRIME SALITE ITALIANE

(UGO DE AMICIS con la guida G. B. PIAZ di Perra in Valle di Fassa)

Campanile di Valle Montanaia m. 2171

(*Seconda traversata: prima salita italiana. 18 Giugno 1907.*)

Il Campanile di Val Montanaia si trova nel Cadore italiano, fra le Prealpi Carniche, e fa parte del gruppo di Scodavacca. Da Demegge, vicino a Pieve di Cadore, si risale la Val di Toro, e in due ore e mezzo si arriva alla « casera » Pra di Toro, dove si può far bollire la pentola e dormire sul pagliccio. La mattina dopo si continua la montata erbosa, poi per un canalone di neve si raggiunge una forcella, e quindi la Valle Montanaia, su cui impera il Campanile: una torre di duecento metri, cupa, piantata in mezzo al verde, sola; donde l'altro suo nome di Campanile, illogico perchè senza tempio e lontano da ogni abitazione. In tre ore e mezzo dalla « casera » si è alla parete nord del Campanile; girandolo verso

destra, si scende a sud, dove senz'altro principia l'arrampicata, una delle più ardite del Cadore e del Trentino.

Si sale la parete sud per oltre due terzi, fin dove aggetta una cengia, facilmente discernibile anche nella fotografia, e che pare il ballatoio del Campanile; e uno dei passi più noti, che si devono sormontare per giungere fin lassù, è il Cozziritz, una spaccatura



IL CAMPANILE DI VALLE MONTANAIA.

Da fotogr. del socio Ugo De Amicis.

scomoda nell'attacco. Quella cengia, che va da destra a sinistra, e sopra la quale il versante sud è insuperabile, respinse parecchi valorosi arrampicatori, e solo il 17 settembre 1902 il dottor Victor Wolff von Glanvell con bell'audacia la tentò e la fece. Questa traversata e quella sulla parete sud della Tofana di Rozes sono considerate come le due più precipitose delle dolomiti; ma io (sono il solo che le ha fatte tutte e due) trovo più vertiginosa la prima. Per un tratto bisogna inginocchiarsi e strisciare col fianco destro e poi col petto lungo la roccia, cercando d'appiattirvisi. Dopo questa traversata un cammino, che in parte strapiomba, segna la fine delle difficoltà gravi, e in un quarto d'ora su per la parete ovest si tocca la cima. Dalla base noi s'impiegò due ore, andando però celeremente. Sulla cima leggemmo tre cartelli portati lassù da alcuni alpinisti, pertinaci nell'umorismo come nell'acrobatica: due li avevan presi in un carrozzone ferroviario, e recavano stampato: « Non sputare » - « Non sporgersi ». Ma più fine era il terzo: « Caccia riservata ».

scromoda nell'attacco. Quella cengia, che va da destra a sinistra, e sopra la quale il versante sud è insuperabile, respinse parecchi valorosi arrampicatori, e solo il 17 settembre 1902 il dottor Victor Wolff von Glanvell con bell'audacia la tentò e la fece.

Questa traversata e quella sulla parete sud della Tofana di Rozes sono considerate come le due più precipitose delle dolomiti; ma io (sono il solo che le ha fatte tutte e due) trovo più vertiginosa la prima. Per un tratto bisogna inginocchiarsi e strisciare col fianco destro e poi col petto lungo la roccia, cercando d'appiattirvisi.

Dopo questa traversata un cammino, che in parte strapiomba, segna la fine delle difficoltà gravi, e in un quarto d'ora su per la

Per traversare il Campanile si discende il tratto della parete ovest già salito, guardandosi dai sassi movibili, che ad un alpinista reso troppo fiducioso dalla compattezza delle dolomiti tendono gravi insidie; poi si gira sul versante sud, dove subito ci s'affaccia al primo strapiombo di quaranta metri, per cui bisogna portare una corda supplementare di oltre ottanta metri.

La traversata del Campanile venne fatta un'altra volta soltanto e con lo stesso G. B. Piazz di Val di Fassa, perchè nessun'altro si arrischiò come ultimo in questa, che è la più lunga calata di corda compiuta finora sulle montagne, e che è originalissima in ciò: discendendo il primo con la corda semplice, e distando dalla parete parecchi metri, gira continuamente su sé stesso nel vuoto, assai rapidamente, ed è già arrivato in fondo che gli altri monti in cerchio si rincorrono ancora. Le dita devono reggere a uno sforzo veramente straordinario.

La guida Piazz passò la corda in un ferro con anello, che aveva fissato quando compì la prima traversata. V'è poi ancora una discesa nel vuoto come la prima, ma di soli diciotto metri, e con ciò ogni difficoltà è terminata ¹⁾.



LA SECONDA DISCESA DI CORDA
DAL CAMPANILE DI VALLE MONTANAIA.

Da fotografia del socio U. De Amicis.

¹⁾ La 2ª ascensione del Campanile di Val Montanaja venne compiuta il 2 agosto 1903 dai signori Paul Hübel e Oskar Uhland di Monaco (vedi "Oest. Alp.-Zeit.", 1904, pagina 203). — Il 21 settembre 1904 vi salirono, con una variante nel tratto superiore, i signori Karl Doménigg, dott. Leo Petritsch e ing. Hans Reinl (vedi "Oest. Alp. Zeit.", 1906, pag. 132).
(Nota della Redazione).

Guglia Trier.

(Prima salita italiana. 19 Giugno 1907).

La Guglia Trier si trova pure nel gruppo di Scodavacca, a sinistra salendo la Val di Toro. Dalla « casera » Pra di Toro in quattro ore e mezzo si giunge alla base della Guglia Trier, del Campanile Paola e del Campanile Fassa, tre punte vicinissime. La Guglia Trier non pare fattibile da alcun lato, e lo è soltanto dalla parete nord-est, che guarda il Campanile Paola. La sua altezza dalla forcilla fra le due punte è di 125 metri. La fece la prima volta nel 1905 il Piazz, che la nominò dal suo compagno d'ascensione, l'alpinista Bernardo Trier. La nostra fu la quarta salita.

È un seguito di spaccature difficili, specialmente la prima. La roccia, come in genere quella delle prealpi della Carnia, non è sempre sicura, e si possono abbrancare e precipitare sassi mobili. Dalla vetta si tentò una traversata orizzontale di corda, come quella della Guglia Edmondo De Amicis, fino al Campanile Paola, distante una quindicina di metri e press'a poco alla nostra altezza. Sulla cima del Campanile, verticale e liscio da ogni parte, arrivò il Piazz nel 1905 col getto d'una corda, che ancora rimane appesa lassù. Ritrovatala in troppo cattivo stato per affidarle il nostro peso, cercammo di farne passare un'altra nel modo che spiegherò qui appresso parlando della Guglia De Amicis; ma, dopo sei ore di inutili sforzi e di audaci e ammirabili tentativi da parte del Piazz, dovemmo discendere la Guglia con la corda supplementare e far ritorno alla nostra « casera ».

Guglia Edmondo De Amicis.

(Prima traversata: seconda ascensione. 22 Giugno 1907).

La Guglia Edmondo De Amicis è nel Cadore italiano, a un'ora di distanza dal lago di Misurina, e appartiene al gruppo del Popena. Dietro alla Guglia, dalla parte del monte Popena, sta il Campanile Misurina, che si sale facilmente da nord-ovest, e la cui sommità è poco più bassa che quella della Guglia. La Guglia fu fatta la prima volta l'anno scorso il 17 luglio dalla predetta guida Piazz e dal signor Bernardo Trier¹⁾.

Volendo noi farla una seconda volta, salimmo sul Campanile Misurina e di là, avvolti con istrettezza intorno a una palla di piombo un centinaio di metri di cordicella, tenendo questa per l'estremità, lanciammo la palla per modo che la cordicella, svolgendosi velocissimamente, passò al di sopra della Guglia e cadde

¹⁾ Di questa prima ascensione abbiamo dato cenno nel numero di Febbraio 1907 a pag. 73, unendovi una bella veduta della Guglia. In quel cenno sono sfuggiti alcuni errori, che il lettore può facilmente correggere riferendosi alla presente narrazione.

in fondo dall'altra parte, dove un nostro portatore la raccolse. In tal gioco ci vuol fortuna parecchia, perchè, se facilmente si getta la palla al di là della punta a cui si tende, anche molto facilmente la cordicella penetra in qualche fessura della punta, e chi è in basso non riesce più a farla scorrere verso di sè. E noi, che, come è detto, eravamo rimasti sei ore sulla Guglia Trier a seagliare inutilmente piombo e corda sul Campanile Paola, ne sapevamo qualche cosa. Questa volta, invece, la cordicella potè scorrere e Piazz, sul Campanile Misurina, vi unì una corda ordinaria lunga tanto da toccare a sua volta la base est della Guglia, dove il portatore la legò ad un grosso sasso. La distanza fra le due punte è di 19 metri. La corda non rimane orizzontale; nel primo tratto il nostro peso la fa cadere e ci trascina in discesa, così che bisogna alternare le mani perchè non si sfregghino dolorosamente; nel secondo la si sale quasi dritta. Naturalmente si accavalcano le gambe sopra la corda, e come i nostri quadrumani progenitori si va all'indietro con la testa in giù e con i piedi rivolti al punto da cui si parte. Sostando a me' à e precipitando lo sguardo, si vede ondulare l'altipiano di Misurina, il quale credo sia per ogni altro turista un luogo abbastanza tranquillo.



LA TRAVERSATA CON LA CORDA
DAL CAMPANILE MISURINA ALLA GUGLIA DE AMICIS.

Da fotografia del sig. B. Trier.

Sulla Guglia pensammo di tentarne la discesa per la faccia est ¹⁾. Piazz andò a riprendere sul Campanile il cordame e i ferramenti, e a metà della fune, lasciati penzolare un braccio o una gamba, si dondolò nel vuoto piacevolmente come sopra un'amaca. Quando tornò, ritirammo la fune, che ci univa al Campanile per adoperarla

¹⁾ La faccia Est è quella che si profila a destra sulla fotografia citata nella nota precedente.

nella discesa. E se questa non ci fosse stata possibile? Si rimaneva lassù come due santi stiliti dell'alpinismo.

La parete est della Guglia misurava ottanta metri quasi interamente verticali e lisci. La discendemmo con tre distese di corda, piantando tre ferri con anelli d'acciaio. La fine del primo tratto è a strapiombo: si rimane sospesi nel vuoto e bisogna con una mano



LA SOMMITÀ DELLA GUGLIA DE AMICIS
DAL CAMPANILE MISURINA.

Da fotografia del sig. B. Trier.

darsi la spinta da destra a sinistra per toccare uno stretto risalto¹⁾. In nessun modo si riuscì a staccare quella prima corda di supplemento e con lo stretto necessario, che ci restava, ci calammo giù per il secondo tratto, dove bisogna far attenzione a seguire la parete e a non scantonare, che altrimenti non si troverebbe più la sola sporgenza su cui sia possibile fermarsi per raddoppiare ancora una volta la corda, e il risalire sarebbe una impresa di molto incerta riuscita.

Su quest'ultima sporgenza ci trovammo assai male perché, aggruppati come s'era alla parete, si stentava a piantare il ferro, e la seconda corda supplementare non scorreva come la prima, anche perché non s'aveva il coraggio di tirarla troppo sgarbatamente per il cattivo aspetto di alcuni sassoni malsicuri, dove s'appoggiava.

Anche l'ultima rupe forma uno strapiombo. Io, che avevo fatto la traversata a piedi nudi, arrivai in uno stato pietoso²⁾.

¹⁾ Questo risalto trovasi dove nella citata fotografia la parete a destra fa una rientranza nel punto più stretto della Guglia.

²⁾ Di questa sua traversata l'autore darà una più ampia relazione illustrata nel numero del prossimo febbraio (anno VIII, n. 2) del periodico "La Lettura, rivista mensile del Corriere della Sera".

(Nota della Redazione).

La traversata dal Campanile Misurina alla Guglia De Amicis e quella dalla Guglia Trier al Campanile Paola sono le sole di questo genere fatte sinora.

Fünffingerspitze m. 2997 per il Cammino Schmitt.

(Prima ascensione italiana. 1° Luglio 1907).

La Fünffingerspitze, o Punta delle Cinque Dita, trovasi nel gruppo del Langkofel fra la Valle di Fassa e la Valle Gardena. Da Canazei in meno di due ore si raggiunge il rifugio del Sellajoch, di dove in un'ora e un quarto si è sotto il Cammino Schmitt. Questo cammino, salito la prima volta nel 1890 dalla guida Johann Santner e dal celebre alpinista Robert Hans Schmitt, è la strada più difficile per salire alla vetta della Fünffinger, e una delle più celebri arrampicate delle Dolomiti. È una spaccatura di varia larghezza, che taglia da capo a fondo la parete sud-est del monte e finisce sulla cresta a destra della cima. Io feci col Piazz la prima salita dell'anno e trovai il cammino in condizioni pessime, perchè bagnato molto più del solito. L'ultimo tratto, di dove cadde il Norman Neruda, è il più cattivo; è liscio dai due lati, e a metà un margine, che chiude l'interno del cammino, obbliga a un rigiro molto malagevole. Là pioveva a dritto. Raggiunta la vetta in due ore e dieci minuti, si discese in un'ora e mezzo per la via consueta, che va prima sulla parete nord-ovest e poi riconduce a quella sud-est.

Punta Emma m. 2550 c.^a

(Prima salita italiana. 3 Luglio 1907).

La Punta Emma è del gruppo del Rosengarten la più vicina e la più dirimpetto alla Capanna Vajolet; e la fenditura, per cui la si sale, e che la taglia dalla base alla cima, par fatta apposta per isfidare gli arrampicatori incontentabili. Contuttociò il Piazz, che nel 1899 la salì da solo, a vent'anni, e poi altre tre volte, non ha avuto emulatore alcuno, e non ne avrà certo per un bel pezzo, chè nella prima parte della salita, s'incontra uno dei passaggi di roccia più disperati, che si possano tentare sulle montagne, e certo più difficile delle spaccature più difficili delle Dolomiti: il Cammino Delago, il Pichlritz, il « ritz » del Winkler e il Cammino Schmitt. Nella spaccatura, che là strapiomba, non possono entrare che le dita della mano sinistra; bisogna far forza con queste e con le punte dei piedi contro la parete a destra, e confidar molto nell'aderenza degli abiti e dell'altra mano sull'altra parete. Così si salgono da sette a otto metri sopra un salto di roccia verticale.

Il Piazz anche in quella quarta salita giocava d'audacia, ed essendo io troppo discosto e non abbastanza sicuro per trattenerlo

nel caso d'una caduta, piantò sul principio di quel passo un ferro con un anello, dove infilò la nostra corda. Quando giunse in alto gridò « vittoria! » con una gioia, che rivelava tutta la temerarietà della lotta combattuta. Le altre difficoltà, che pure non sono lievi, svaniscono dalla memoria al ricordo di questa.

La spaccatura misurerà nel complesso quasi duecento metri. Si discende per la parete nord-ovest, dove l'unico passo degno di nota è uno strapiombo di quindici metri, da cui naturalmente si cala con la corda doppia.

Rosengarten o Catinaccio m. 2981 per la parete Est

(Prima salita italiana)

e traversata delle tre Torri di Vajolet

Winkler m. 2800, Stabeler m. 2805 e Delago m. 2780.

La parete est del Rosengarten è una delle più alte delle Dolomiti, sorpassando i seicento metri. Le difficoltà maggiori consistono in uno ziz-zag di traversate sul principio, e in un cammino di centodieci metri verso la sommità. Il tempo ordinario, che s'impiega per l'ascensione della parete est, è quattro ore. Noi eravamo in punta dopo due ore e mezzo. Discesi frettolosamente per la parete ovest e corsi alle Torri di Vajolet, ne facemmo la traversata dalla Winkler alla Delago in poco più di due ore (tempo ordinario: quattro ore). Partiti dalla Capanna Vajolet alle 7 1/4, vi ritornavamo alle 14 3/4. Una carovana, partita con noi dal rifugio, fece le sole Torri di Vajolet e fu di ritorno un'ora dopo di noi.

Guglia di Brenta o Campanile Basso m. 2908

(Terza salita italiana. 7 Luglio 1907).

La Guglia di Brenta, o Campanile Basso di Brenta, fa parte del gruppo omonimo presso Trento. Da Molveno in quattro ore e mezzo si arriva al Rifugio della Tosa, e dal rifugio in meno di due ore alla Guglia. Si sale quest'obelisco, alto un incirca 250 metri, girandolo da sud a est, a nord e poi ritornando a nord-est. La meritata rinomanza della Guglia è dovuta alla prima parete sud e all'ultima nord-est, alte ciascuna quaranta metri. Hanno attacchi volti all'ingiù e richiedono nel primo che sale un ammirabile sicurezza. Dalla base alla vetta impiegammo un'ora e nel ritorno sei ore per un violentissimo temporale e un'abbondante nevicata, che ci misero in grave pericolo ¹⁾.

UGO DE AMICIS (Sezioni di Torino e Aosta e C. A. A. I.).

¹⁾ La 4ª salita italiana fu compiuta il 25 agosto dal socio dott. Gaetano Scotti della Sezione di Monza colla guida Nino Povoli di Covelò. *(Nota della Redazione).*

CRONACA ALPINA

Vedansi le Avvertenze a pag. 390-391 del numero di Settembre.

Nell'ultima pagina di questo numero diamo ricevuta degli Elenchi di ascensioni e traversate compiute nel 1907, pervenuti dopo la pubblicazione del numero precedente I soci, che ancora non lo inviarono, sono vivamente sollecitati a inviarlo entro il mese di febbraio.

Coloro che compirono o compiranno ascensioni invernali sono pregati di mandarne subito notizia, coi principali dati che possano avere qualche importanza avuto riguardo alla stagione.

Per le relazioni di nuove ascensioni, si prega di attenersi alle norme pubblicate alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo del 1906.

NUOVE ASCENSIONI

Denti d'Ambin m. 3386, 3382 e 3374 (Alpi Cozie settentrionali). Nuova via sul versante Est. — Il 21 settembre 1907, io, il dottor Edoardo Meccio (socio della Sezione di Cuneo), il dottor Pietro Sella e la guida Francesco Durand di Rochemolles, lasciavamo alle 5 le ospitali grange di Savine, diretti al Lago Nero. Alle 9 eravamo in cordata sul ghiacciaio, buono nella sua parte pianeggiante, ma crepacciato e scoperto dove esso comincia ad ascendere. Non tardammo a trovare il ghiaccio vivo, appena coperto da pochi centimetri di neve fresca, e dovemmo procedere con molta lentezza fino al punto dove il ghiacciaio, stretto fra i Rochers Pénibles e i Denti, diviene un colatoio ripidissimo, che continua tale fino al così detto « nodo di confine ». Qui volgemo nettamente a destra, dando la scalata alla parete che sale, con inclinazione crescente, fino a divenire pressochè verticale sotto i torrioni terminali della cresta. La salita è pericolosa per la sua ripidezza e più per la natura infida della roccia, che non consente appigli sicuri. Impiegammo circa due ore per giungere ad un incavo, posto proprio sotto il Dente Centrale, dove riposammo alcuni istanti. I pochi metri che ci separavano dall'intaglio fra questo Dente ed il Meridionale, furono l'ostacolo più arduo che trovammo. Si trattava di superare una placca inclinata lateralmente sul vuoto, aiutandoci con appigli insignificanti. Durand, con la sua consueta bravura, incominciò ad arrampicarsi, mentre uno di noi, posto in equilibrio sopra uno stretto gradino di roccia, tentava alla meglio di assicurargli i piedi, che non facevano presa sulla superficie liscia. Pochi minuti di ansia, e poi la vittoria fu nostra, poichè per noi, aiutati dalla corda, il salire quel tratto fu un giuoco. Però, mentre tiravamo su il sacco di Durand, gonfio di provviste, esso si sciolse e precipitò, rifacendo in pochi salti la via da noi percorsa, di lastrone in lastrone, fin sul ghiacciaio, dove disparve in un crepaccio. Durand, non volendo lasciare al ghiacciaio l'indebita preda, si accinse tosto a discendere da solo verso il crepaccio che l'aveva inghiottita. Noi intanto scalammo il Dente Centrale (m. 3374), dall'alto del quale udimmo la voce lontana di Durand, che ci comunicava essere impossibile di recuperare sacco e provviste!

Rassegnati, scalammo anche il Dente Settentrionale (m. 3382), che trovammo meno facile del solito per la neve ed il vetrato che coprivano qua e là la roccia. Sceso poi il consueto salto del Dente Meridionale (m. 3386), scendevamo molto rapidamente al Rifugio Vaccarone, dove Durand ci attendeva. Il 22, dopo una passeggiata su per la bella cresta della Punta Ferrant, divallammo, per Giaglione, a Susa.

La nostra via, che è in parte quella seguita da Purtscheller e Blodig nella loro 1ª salita al Dente Meridionale dal vallone di Savine, ed in piccola parte quella fatta dal rev. Coolidge, è, più di queste due, diretta e breve per chi vuol salire i Denti dal versante francese. E sull'itinerario solito che si segue dal Rifugio Vaccarone, si differenzia per un carattere, che può essere un vantaggio o no a seconda dei gusti degli alpinisti: è cioè assai più pericolosa e difficile, ciò che equivale a dire anche assai meno monotona ¹⁾.

Dottor FRANCO GROTTANELLI (Sezione di Cuneo).

ASCENSIONI VARIE

Bessanese m. 3632 *Prima ascensione di una signorina per la via Nerchiali.* — Si era stabilito di tentare la Bessanese passando per la via Nerchiali, che mai nessuna donna aveva percorsa; onde Francesco De-Bernocchi insisteva calorosamente che la gita con tale itinerario si eseguisse al più presto, lieto che la signorina Rosalina De-Bernocchi, sua cugina, riuscisse a compierla.

Si partì infatti da Ala nel pomeriggio del 23 luglio 1907, e si giunse ad un'ora discreta al Rifugio Gastaldi. Al mattino per tempo si era in piedi, ma il cielo era coperto e il tempo assai minaccioso. Finalmente, ecco a nord, verso la Ciamarella, squarciarsi il fitto nembo di nubi e la vetta chiarirsi; eccola baciata da un fulgido raggio solare, che giù giù l'indora. In men che non si dice si fu in cammino. Dopo un'ora circa si entrava sul ghiacciaio di Salau, tutto coperto di neve. Arrestatici, combinaronsi le cordate. Nell'una si legarono la guida Paolo Tetti, la signorina ed il cugino Francesco; nell'altra il sig. Pierino Peracchione ed i rimanenti.

Intanto il cielo apparve in tutto il suo simpatico e gradito azzurro: solamente qualche cirro errava qua e là incerto. Ma tale limpidezza durò ben poco, chè fummo tosto raggiunti dalla nebbia, che copiosissima saliva su; dapprima, rincorrendosi, urtò contro la parete Nerchiali, si riflesse come un'onda furiosa che incontri un ostacolo, e si ammassò vorticosamente nello spazio che divideva noi dalla predetta parete, nascondendocela per qualche tempo. Intanto ecco apparire per un istante il fenomeno del Brocken. L'ombra proiettata dal nostro corpo non giungeva punto fino a terra, ma prendeva figura nella nebbia, quasi questa fosse un vetro. Si sem-

¹⁾ Il versante Est dei Denti d'Ambin è ben raffigurato nelle due vedute che abbiamo già pubblicato: una a pag. 73 dell'annata 1900, l'altra a pag. 105 di quest'annata. Nell'articolo che accompagna la veduta dell'annata 1900 si parla delle diverse vie d'ascensione ai Denti d'Ambin pel versante Est.

brava proprio le trasparenti anime dantesche, illustrate dal Dorè, quando Stazio risponde all'Alighieri dicendo :

E come l'aer, quand'è ben piorno,
per l'altrui raggio che in sè riflette
di diversi color si mostra adorno,
così l'aer vicin quivi si mette
in quella forma, che in lui suggella
virtualmente l'anima.....
Però chè quindi ha poscia sua paruta
è chiamata ombra.....

Purg. XXV, 91-101.

Per fortuna vedemmo tosto quella nebbia alzarsi su alto, avvolgere tutta la Bessanese, poi farsi chiara chiara, bianca, e quindi diradarsi visibilmente, disperdersi in cirri, e questi, alla loro volta, suddividersi e dileguarsi dai nostri occhi. Da quest'istante il cielo sul nostro capo si fece sereno, purissimo come uno specchio. Quindi, quasi avessimo anche noi, come i crociati del Tasso, ali al core ed al piede, in men che non si dica ci trovammo all'attacco della parete Nerchiali. Vi trovammo la bergsrunde in buone condizioni. Ci fermammo pochi istanti percorrendone replicatamente cogli occhi l'altezza e considerandone le difficoltà, le quali per altro non si poterono rilevare esattamente se non quando si fu alla prova! Scambiatoci pertanto uno sguardo significativo, ponemmo piede sulla parete, dandole pacatamente, ma con risoluzione l'assalto. Si saliva su passo passo, badando ognuno a sè, sorreggendosi coi piedi, colle ginocchia, colle mani, coi gomiti, comunque meglio giovasse a tirarsi su per quella ripida parete. Il silenzio imperava sovrano sopra quegli abissi, rotto solamente dallo scricchiolare dei chiodi delle nostre scarpe alpine e dal colpo delle piccozze sulla roccia, superata la quale, proprio palmo a palmo, si raggiunse finalmente lo spuntone che sorge a nord-nord-est verso la Ciamarella, dove, sostati per poco, si slegarono e si alleggerirono i sacchi. Indi, ripresa la salita, si oltrepassò il canale che taglia verso sud la parete Nerchiali, silenziosissimi, perchè quivi v'è gran pericolo di caduta di pietre, dalle quali, grazie a Dio, rimanemmo illesi, sebbene le sentissimo fischiare con ululato crescente e spaventoso, urtare contro altre rocce ed infrangersi, spandendo attorno un odore quasi come di cosa bruciata.

Fenomeno singolare, degno dello studio dei psicologi, fenomeno però che non crederanno certamente coloro che non hanno provato per esperienza, è il fatto che si era nel pericolo, si sapeva di esservi e, pur non scevri da una certa cotale trepidazione cagionata solo da un'incertezza molto vaga, nondimeno si sentiva una soddisfazione indicibile, che non avrebbe pari con qualsiasi altra: questa, secondo alcuni, sarebbe la sola e vera emozione per l'emozione!

Benchè tratto tratto immersi nelle correnti di nebbie, si saliva su con franchezza sempre crescente, dimentichi affatto della fatica, anzi rinvigoriti da quell'aria purissima. Ognuno librato, quasi direi, su quegli abissi, oh quanto si sentiva materialmente piccolo di fronte a quegli ammassi di rocce, e per contro quanto grande e quanto potente appariva l'Autore della natura! Intanto si guadagnava visibilmente in altezza. Di lassù, volgendo qualche volta lo

sguardo al Crot, i giovani, appuntando i loro occhi, distinguevano ancora il vecchio dal nuovo Rifugio, sebbene non sembrassero più che due ninnoli. La comitiva si compiacque poi al sentire, alla sera, che quanti si trovavano laggiù l'avevano seguita coi binocoli, che avevano esultato al vederla su a grande altezza, ma che avevano pur molto trepidato quando, verso le dieci, una fitta nebbia aveva invaso il piano del Crot, togliendo alla loro vista, per tutto quel giorno, lo stesso colossale ammasso della Bessanese.

La comitiva, invece, era al disopra di tale nebbia, ed il cielo sul suo capo era terso come il più puro cristallo. In mezzo a tanta bellezza di natura si sentiva meno il peso della salita, la quale era invero faticosissima ed anche pericolosa. Infatti, in moltissimi tratti la parete è quasi a picco, tanto che ognuno vedeva sul proprio capo, ad un palmo dagli occhi, i piedi del compagno che precedeva: oltre a ciò era d'uopo aiutarsi, non che di piedi e di braccia, eziandio col premere fortemente contro la roccia la palma delle mani, le graffiature delle quali più non si consideravano. In molti tratti poi il cammino era lento che mai, dovendo prima la guida tastare bene ogni pietra che sporgesse, estraendola se mal sicura e buttandola nel canale. Talvolta avveniva che più in alto qualche scheggia di pietra smottando, cadeva provocando la caduta di altre, da cui bisognava parare il capo colla mano, sopportando in pace che i loro spigoli aguzzi e taglienti ne asportassero brandelli di pelle. E fu poi un vero sollievo quando, raggiunto finalmente il segnale Baretto, che sorge sulla vetta, fu possibile vedersi non più uno sul capo all'altro, ma quasi a fianco! Sebbene ancora trafelante per lo sforzo che si faceva all'ultimo istante, nel quale, specie dai giovani, si vuole accelerare quanto più si può il passo, ognuno, appena toccata la vetta, traendo un gran respiro, colle guance imporporate e sorridente, erompeva in un: « Evviva l'alpinismo!!!!... ».

Descrivere il quadro di natura di cui si fu spettatori è impossibile! A sud spiccava nettamente, estollendosi sopra tutte le altre, la vetta del Monviso, che fu salutata con gioia, quasi si rivedesse inaspettatamente, dopo lungo tempo, un carissimo amico. A nord-est, vicinissima, s'ergeva la Ciamarella, poi la Levauna colla sua larga distesa di ghiacciai; poco più discosto il Gran Paradiso e laggiù ontano a nord-est sorgevano il Cervino ed il Monte Rosa. In quel momento ognuno si sentiva pienamente felice! Ond'è che la signorina esclamò; « Io antepongo questa soddisfazione, questa beatitudine a tutto il mondo! »

Gli altri, sebbene esternassero meno l'emozione, non ne erano punto scevri. E se l'energia fisiologica fosse pari a quella psichica, nessuno mai più si sarebbe mosso di là. L'ultima a distogliersi da quella contemplazione fu la signorina, che, là ritta sul punto supremo della Bessanese, non batteva palpebra, pareva fuori del mondo. Sentiva, come ella stessa si espresse più tardi, un'ebbrezza celestiale di gaudio indefinibile, gustava in quel supremo istante la gioia conscia di essere la prima del suo sesso la quale aveva per la *via Nerchiali* raggiunta la vetta della Bessanese, avendo superato da sola ogni ostacolo, senza che neppure una volta la guida avesse do-

vuto darle qualsiasi aiuto nè durante la salita, nè durante la discesa, che si compì per la *via Sigismondi*.

Finalmente, staccati a malincuore gli occhi da tanta bellezza, si principiò la discesa nella direzione del Colle delle Rocce Pareis, dove tanto rapida era stata la mutazione del tempo, che si fu colti dalla tormenta, durante la quale si assistette ad una leggera nevicata, mentre proseguivasi la discesa per le rocce della *via Sigismondi*.

Come a Dio piacque, attraversato felicemente anche il canale sottostante al colle suddetto, per un seguito di rocce ripide, si arrivò al ghiacciaio, dove, con una serie di gaie scivolote, in breve ora si compì la discesa, giungendo tutti sani e salvi al Crot, accolti al rifugio tra gli evviva e le congratulazioni di quanti in quel giorno avevano avuto la magnifica idea di fare fin là una passeggiata dal Piano della Mussa. Comune era l'affermazione che, se la gioventù italiana fosse avviata ad un assennato alpinismo, sarebbe forse in gran parte risolto il problema riflettente la degenerazione delle masse.

Veda adunque ognuno con quanta ragione le signore villeggianti di Ala, encomiando la signorina Rosalina De-Bernochi, la proponessero a modello e soggiungessero, additandola alle proprie bambine: « Fra qualche anno anche voi farete consimili escursioni, dalle quali anche voi acquisterete quel colorito, quell'agilità di movenze, quella dignità di portamento, la quale, mentre aggiunge grazia alla persona, impone assoluto personale rispetto! »

Prof. D. BRIGNOLO (Sezione di Torino).

Dames Anglaises (Catena del Monte Bianco). — A *rettificare* alcuni dati pubblicati nel numero precedente a pagg. 483-484, come appendice all'articolo del socio Castelnuovo, dobbiamo dichiarare che l'orientazione delle punte non è da Sud a Nord, ma da Est-Sud-Est a Ovest-Nord Ovest, con leggiera deviazione verso la linea Est-Ovest, per cui la si può ritenere piuttosto da Est a Ovest, e si avrebbero le punte così disposte: *Punta Est* o *Jolanda* m. 3588; *Punta Centrale* o *Castelnuovo* m. 3604; *Punta Ovest* o *Casati* m. 3580.

A proposito delle altezze qui sopra indicate il signor Castelnuovo ci scrive: « Ritenuta come fissa la quota di m. 3604 per la Punta Centrale ed avendo io alla distanza di due ore, sulle tre punte, fatto delle osservazioni coll'aneroide mi risultarono m. 24 di differenza fra la Punta Casati e la Centrale, e m. 16 fra questa e la Punta Jolanda ».

Circa il punto più alto raggiunto sulla Punta Centrale dalla guida Croux della comitiva del Duca degli Abruzzi, il sig. Castelnuovo soggiunge: « Ammesso che l'anello fissato il più alto possibile dalla guida Croux sia quello che io trovai più prossimo alla vetta, esso ne distava esattamente 15 m. (come dissi nella mia relazione a pag. 480), poichè la mia corda lunga 30 metri, fissata alla vetta e doppiata nella discesa, permetteva appena di ritornare al punto in cui fu trovato il detto anello ». Può darsi però che il Croux siasi ancora sopraelevato all'anello mediante pioli piantati in una screpolatura e poi tolti, poichè la relazione del Duca degli Abruzzi (« Riv. Mens. » 1901, pag. 372) dice che egli si avvicinò a 5 o 6 metri dalla vetta, tanto da poter lanciare delle pietre che la superavano, e qui occorre notare che la roccia s'innalzava verticale sopra di lui.

La parete Sud-Est del Pizzo Roseg (gruppo del Bernina). — Nel numero di maggio diedi notizia di alcune nuove ascensioni compiute da me senza guide nel Gruppo del Bernina; fra l'altre eravi la prima del Roseg per la parete Sud-Est, sulla quale antecedentemente si era svolto un tentativo con esito sciagurato, e posteriormente l'itinerario di discesa della comitiva Ronchetti Confortola, in seguito ad un tentativo di salita per la cresta orientale; anzi, la notizia di tale impresa aveva dato occasione alla mia nota di cronaca. Ora nel numero precedente (a pag. 503) è ricomparso un cenno dell'impresa del collega Ronchetti, con qualche maggiore ragguaglio e con l'errore ripetuto di aggiudicare alla formidabile parete orientale del superbo monte una verginità già completamente tramontata.

Su tale versante, soggiungo, e per la via da me seguita, io credo si debbano svolgere di preferenza le future ascensioni dal lato italiano; la roccia è bensì di sovente assolutamente perfida e sempre nei tratti più difficili; così che non vi deve rivolgere i proprii desideri chi non conosca bene come comportarsi in tali ambienti, e mai una cordata numerosa; ma vi è per contro il mezzo, con una oculata scelta dei particolari dell'itinerario, di mantenersi quasi sempre fuori dai tiri delle potenti artiglierie che il monte scarica dai fianchi, e che percorrono invece con discreta frequenza il canalone centrale meridionale. Per questo si sono svolte le altre pochissime ascensioni dal versante italiano, tutte anteriori alla mia. Tali ascensioni riuscite sono tre: la prima fu compiuta dal compianto Damiano Marinelli con le guide Hans Grass engadinese e Battista Pedranzini di Val Furva; la seconda dal compianto Antonio Facetti in unione ai colleghi della Sezione di Lecco ing. Giuseppe Ongania e Alfredo Radaelli con la guida Schenatti e un portatore; la terza dal dott. Vittorio Ronchetti della Sezione di Milano con la guida G. B. Confortola, gli stessi che, aggregatisi il giovane B. Confortola, compirono il tentativo di salita dalla Sella Güssfeldt per la cresta Nord-Est discendendo poi per la parete Sud-Est, percorsa interamente dalla mia cordata in salita e discesa nell'agosto 1904 e da me già antecedentemente studiata. La cresta orientale venne scalata dall'inglese Farrar con le guide engadinesi Klucker ed Eggenberger ¹⁾,

E' spiacevole il fatto che la comitiva Ronchetti-Confortola abbia dovuto retrocedere dopo tante fatiche e dopo aver toccati i 3800 m.: giacchè all'ultimo tratto (la vetta orientale, ove mette capo la cresta Nord-Est è appena 3866 m.) le difficoltà vanno scemando, specialmente se, invece di tenere la cresta, si appoggia leggermente sulla parete Sud-Est. Nella mia ascensione mi attenni, nella salita di tale ultimo tratto, ai pressi immediati della cresta, incontrando parecchie difficoltà; ma mi accorsi che la parete offriva passaggi assai più facili e ne approfittammo nella discesa.

Dott. ALFREDO CORTI (Sezione Valtellinese e G. L. A. S. G.).

¹⁾ Il dott. Vittorio Ronchetti ci ha pure ricordato che la cresta Nord-Est del Pizzo Roseg era già stata percorsa fin dal 15 agosto 1892 dagli alpinisti E. Garwood e C. C. Branc con le guide Chr. Schocher e M. Zippert (Vedi "Riv. Mens. C. A. I." 1893, pag. 50).

(Nota della Redazione).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

Al Monte Rocca Romana m. 602. — Il 20 ottobre u. s. otto soci e alcuni invitati compirono questa escursione, non breve per la distanza del monte dalla stazione di Bracciano, non agevole per lo stato di assoluta selvatichezza in cui si trova il bosco che copre tutta la montagna, ma interessante, sia per le memorie storiche rivelate da importanti ruderi di costruzioni romane, sia per il panorama che dalla cima si gode sul vicino lago e sulla lontana campagna romana.

Da Bracciano si può, volendo, seguire la carrozzabile per Vicarello; ma è preferibile divergere alquanto, come si è fatto in questa occasione, a sinistra di chi muove verso Vicarello, per visitare alcuni avanzi di edificii romani e per dominare il lago. Da Vicarello alla cima del monte occorrono circa due ore di salita attraverso roveti e pruneti, che sembrano tuttora vergini, tanto son folti e privi di sentieri. Il ritorno a Bracciano ebbe luogo per la strada ordinaria, che fa il giro del lago omonimo e che perciò offre degli incantevoli punti di vista, specialmente verso il tramonto. A tarda sera si era di ritorno alla capitale.

T. BRUNO.

Al Monte Cervia m. 1439. — Presero parte a questa escursione sette soci della Sezione, l'ing. Segrè della Sezione di Varallo e un invitato, il signor avv. C. Isacco. Partiti da Roma il 16 novembre u. s. alle ore 17,5, giungemmo alle ore 21 circa a Carsoli, dove, scesi all'Albergo d'Italia, vi pernottammo. Il mattino successivo, alle 6, usciti dal paese, fummo costretti, a causa del recente straripamento del fiume Turano e dei suoi affluenti, a fare un lungo giro per le Formarelle e la macchia Cesalunga per salire fino al paese di Collalto (m. 995). Quivi dovemmo ridiscendere dal lato opposto del paese fino alla vallata, per raggiungere il ponte sul Roce e quindi di nuovo salire per raggiungere il vallone Compra. Alle ore 10 iniziammo la salita di esso toccando, alle 11, la vetta del Cervia, monte che ha tutti i caratteri della grande montagna senza avere un'adeguata altezza. Fermatici lassù un'ora a godere la vista meravigliosa dei colossi dell'Abruzzo, specialmente del Gran Sasso coperto di neve, argenteo e sfavillante al sole, alle 12 iniziammo la discesa e in soli venti minuti percorremmo scivolando il brecciaio del vallone Compra, così faticoso in salita. Raggiunto di nuovo il ponte sul Roce e guadato il fosso Peschiera, per la valle omonima e fondo Viso, raggiungemmo di nuovo, alle 14,30, la mulattiera di Collalto, già percorsa la mattina, e, passato il ponte sul fiume Turano, alle 15,30 eravamo a Carsoli. Alle 20 rientravamo in Roma.

LUIGI SPADA.

Al Monte Algido m. 891 (Gruppo dei monti Laziali). — A questa facile, ma sempre interessante escursione, che ebbe luogo il 24 novembre, intervennero ventidue persone, delle quali 15 soci e 7 invitati comprese tre signorine. Partiti da Roma col treno delle 6,45, scesero alla stazione di Ontanese alle 8,43 (sulla linea Velletri-Segni), di dove in 20 minuti raggiunsero il borgo di Lariano. Poi, per fonte Donzella e il folto bosco dell'Algido, toccarono la vetta alle 11,5. Goduto lo splendido panorama e consumata lassù la colazione, alle 12,15 abbandonarono la vetta.

La discesa ebbe luogo pel versante opposto: per la Valle Vivaro giunsero a Nemi alle ore 15,5 e dopo breve riposo ripresero la marcia, percorrendo la pittoresca macchia, e per Fonte Tempesta entrarono in Albano alle 17,35. Un ottimo pranzo al Ristorante Salustri fu degna chiusa alla simpatica escursione, che era stata favorita da una splendida giornata. Alle ore 21 tutti erano di ritorno in Roma.

CARLO SAVIO.

Sezione di Milano.

Gita Magnaghi. — 7-9 dicembre 1907. — La ben nota solerzia dei benemeriti direttori signori Ermanno Voetsch e Guido Galimberti, egregiamente assecondata dalla premurosa collaborazione dei signori Zertanna, proprietari dell'Albergo di Foppiano e di quello alla Cascata del Toce, appositamente riaperto, non poté giungere fino ad impedire che il tempo ostacolasse la completa attuazione del programma.

Quando la colonna dei 45 gitanti usciva il giorno 7 dal confortevole barraccamento della impresa Conti Villorosi a Fondovalle, dove i due valenti ingegneri direttori avevano in persona fatto sontuosamente gli onori di casa, e dove si era brindato di gran cuore alla fortuna dell'opera grandiosa, dalla quale tanta ricchezza di luce e forza si ripromette la plaga novarese, pareva invero che il più splendido sereno avesse ormai trionfato del pessimo tempo lasciato a Milano il giorno prima, e la tormenta, di cui fumavano ancora le vette e gli alti valichi dell'ampia valle Formazza, autorizzava le migliori speranze. Invece, la mattina appresso, salendo l'erta via dell'alpe Ghighelo, le alte cime trasparvero nei primi albori velate da una fitta nevicata, che scese ben presto a ravvolgere la comitiva ed a nasconderle la vista del Basodino, a cui era diretta. Continuare così, dopo circa tre ore di marcia, colla certezza di non vedere di più, parve alla maggioranza inutile eroismo; si preferì dunque la rustica ospitalità di una baita deserta ed il trattenimento offerto dagli skiatori, che nella scialba luce diffusa, dissimulatrice delle accidentalità del terreno, ebbero buona scusa a moltiplicare i capitomboli.

Non mancò tuttavia l'allegria al ritorno, nè alla lunga serata all'Albergo della Cascata, mentre fuori la neve si accumulava rapidamonte quasi volesse tentare il blocco. Ma dovette capire che, contro tanti paia di ski bellicosi, avrebbe perso la partita e cedette le armi. Il terzo giorno, il ritorno a Foppiano si effettuava col sole, che accompagnava sfolgorante la fila lunga e numerosa delle carrozze per l'incantevole valle Antigorio fino a Domodossola.

In complesso, nessuno certo si pentì di aver sfidato gli avvertimenti del cielo e tutti si dichiararono pronti a rinnovare la scrittura cogli stessi impresari pel venturo Sant'Ambrogio.

Sezione di Verona.

A Campofontana m. 1223, Monte Spitz m. 1696 e Tregnago. — 4^a gita sociale: 9 maggio 1907. — L'ottimo affiatamento della comitiva, composta di venti soci, e la giornata serena concesse di godere, in tutta la sua magnificenza, l'amplissimo e splendido panorama che si presenta allo sguardo dall'elevato paese di Campofontana e dal suo belvedere il Monte Spitz. Da questo, la lunga ma comoda discesa per prati, boschetti e dossi tondeggianti lungo lo spartiacque fra Val di Tregnago e del Chiampo prima, fino a San Bartolomeo delle Montagne ed al corso caratteristico di Bolca fra Val di Tregnago e quella verdeggiante dell'Alpone, poi fino al M. Faiardan, che costituisce con la sua franosa e brulla parete meridionale la testata della ubertosa Val Tramigna, fu un continuo ed intimo godimento dell'occhio e dello spirito per tutti, tanto che giunsero alle 19 a Tregnago pel pranzo senza provare la stanchezza delle cinque ore e mezza di cammino compiuto da Campofontana.

Al Monte Pasubio m. 2236. — 6^a gita sociale: 29-30 giugno 1907. — Vi parteciparono 11 soci, che da Schio, nel pomeriggio del sabato 29, col comodo automobile del Pian della Fugazza si portarono a pernottare all'Hotel Dolomiti. Quivi li attendeva una rappresentanza degli Alpinisti Tridentini con la gentile signora Costa di Rovereto, e alcuni soci della Sezione di Schio con l'egregio loro Presidente. La sera trascorse oltremodo lietissima.

Il mattino dopo, la comitiva, preceduta dalla guida Vittorio Pozzer, il cui servizio fu encomiabile, si metteva in cammino poco prima delle 5: per la

cima dei Forni Alti, la Fontana d'Oro e le Porte del Pasubio, alle 10 si toccava la vetta. La nebbia, che un vento fortissimo andava spingendo d'intorno, sollecitò a scendere per lo sperone dell'Incudine, via interessante anche per chi cerca qualche asprezza da superare, indi per la Valle del Fieno sino alla Cantoniera della Streva, per ritornare all'Hotel Dolomiti. Alle 13 i gitanti erano già a tavola per la colazione che li attendeva.

Giusta il programma, alle 16,30 ripartirono con l'automobile, che, per Vallarsa e tutta la valle dell'industre Leno, li portò a Rovereto, donde, dopo il pranzo a quell'Albergo Centrale, tra lo scambio dei saluti con i gentili compagni Tridentini, il diretto delle 21 li riportava a Verona, vibranti di gradite impressioni e di indimenticabili ricordi.

Sezione di Vicenza.

Elenco delle gite e ascensioni sociali compiute negli anni 1906 e 1907.

1906. — 29 aprile.	A Praglia e Teolo		partecipanti	12 soci
19-20 maggio.	Ad Asiago	m. 1000	»	21 »
10 giugno.	A Monte Summano	m. 1295	»	11 »
23-24 »	A Tonezza e M. Torrarò	m. 1889	»	26 »
14-15 luglio.	A Lavarone	m. 1170	»	15 »
1907. — 13 gennaio.	A San Gottardo	m. 474	»	18 »
22 »	A Monte Summano	m. 1295	»	18 »
16-17 febbraio.	A Campogrosso	m. 1469	»	20 »
9-10 marzo.	A Lavarone	m. 1170	»	29 »
14 aprile.	A Rubbio	m. 1057	»	12 »
8-9 giugno.	Al Monte Grappa	m. 1779	»	17 »
28-29-30 »	Al Cimon della Pala	m. 3186	»	8 »
2 settembre.	Alla Cima Dodici	m. 2336	»	5 »

La gita a Campogrosso si compì in condizioni difficilissime causa la grande quantità di neve trovata nella traversata dal Pian della Fugazza a Staro, che in qualche punto superava i due metri. La traversata durò 12 ore e vi parteciparono 5 signore e signorine. Nello stesso giorno i coniugi Carugati ed il dott. Dal Molin salirono il Baffelan m. 1791.

Sezione di Como.

Al Poncione d'Arzo o Monte Pravello m. 1015. — 17 novembre 1907. — Questa gita, progettata durante quella al Palanzone (vedi num. precedente, pag. 505), non ebbe nulla da invidiare alle precedenti, compiutesi in epoche più propizie per le corse in montagna. A Chiasso, punto di convegno, trovaronsi alle ore 9 quasi un centinaio di gitanti, comprese molte signore e alcuni giovanetti. Proseguirono col treno per Mendrisio, indi a piedi, per Roncate ed Arzo, compirono la salita al Poncione, sulla cui vetta giunsero alle 12. Dopo un'ora consumata a godersi il panorama, che è assai attraente verso il sottostante lago di Lugano, iniziarono la discesa su Meride. Prima di giungere a Riva San Vitale si incontrò per via la squadra degli alunni del Collegio Baragiola, che con bandiera e tamburi si erano mossi per salutare la comitiva e invitarla ad una visita al Collegio.

Quivi il prof. cav. Emilio Baragiola portò agli alpinisti il saluto suo e quello della Sezione Ticinese della « Dante Alighieri », di cui è presidente e anima. Rispose felicemente per la Sezione di Como il segretario sig. Italo Bernasconi. Poi l'avv. Cantoni, segretario del Comitato di Como della « Dante Alighieri », ricambiò il saluto del Comitato Ticinese, rievocando lo splendido giorno di giugno in cui, sul colle di San Fermo, dinanzi al popolo di Como rievocante le glorie dell'Eroe, la bandiera della Sezione Ticinese fu inaugurata, ed auspicando che essa abbia a suscitare sempre negli italici cuori quella commozione e quel vivo senso di italianità sotto gli auspici dei quali la prima volta sventolò al sole d'Italia. Poscia i gitanti furono invitati ad un generoso rin-

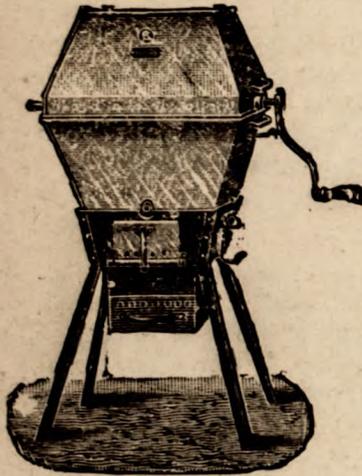
fresco e visitarono il Collegio. Destò particolare interesse il gabinetto pedagogico diretto dal prof. Giuseppe Baragiola, nel quale sono raccolti i numerosi metodi e gli strumenti che la più recente scuola fisio-psichica tedesca ha trovato per lo studio delle facoltà fisiche e mentali degli allievi. Alcune esperienze fatte dal giovane e colto professore interessarono oltremodo i visitatori. Si ebbe poi ancora tempo a visitare gli splendidi quadri del Morazzone e del Procaccini, conservati in un vecchio tempio di Riva San Vitale, e l'antichissimo battistero, uno dei più antichi dell'epoca cristiana.

Discesi infine alla stazione di Capolago, il diretto condusse tutti a Como per l'ora del pranzo, con l'animo lieto per la splendida giornata trascorsa.

Al Monte Generoso m. 1701. — 1° dicembre 1907. — La comitiva, un po' meno numerosa che nelle gite precedenti, si recò in battello ad Argegno, indi salì a piedi per Valle d'Intelvi, toccando Casasco e il Passo d'Orimento. Di qui, parte dei gitanti salirono alla vetta pel ripido canalino del versante italiano, gli altri più comodamente allungando la via con un giro. All'albergo non era pervenuto il preavviso del loro arrivo, per cui provvidero alla meglio a rifocillarsi e riscaldarsi, poi s'avviarono lungo la ferrovia a dentiera per scendere a Mendrisio. Di qui ritornarono in ferrovia a Chiasso e Como.

RICOVERI E SENTIERI

La macchina da lavare nella Capanna-albergo Monza (m. 1900), versante Nord della Grigna Settentrionale. — *La macchina*, di dimensioni sufficienti per lavare circa 4 lenzuola alla volta e 40 in un giorno, è costruita in robusta

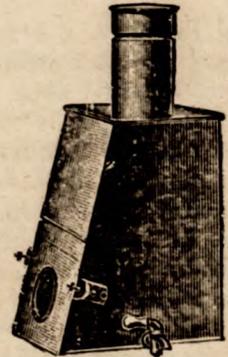


lamiera di ferro, zincata dopo la costruzione, onde evitare che negli orli rivoltati e nelle chiodature si formi la ruggine. Si compone di 3 parti: l'inferiore che contiene l'acqua, il tamburo per collocarvi la biancheria e la superiore o coperchio (il tutto pesa Kg. 20: è alta cm. 52, larga 50). Assieme alla macchina avvi un fornello a legna (Kg. 27, alto cm. 64) sul quale la si colloca.

Questo fornello è munito di un recipiente speciale applicato al tubo di tiraggio che serve pel riscaldamento di acqua. Sul fornello, invece della macchina da lavare, si può collocare una piastra speciale di ghisa, che lo

trasforma in cucina, oppure un apparecchio, pure di ghisa, pel riscaldamento dei ferri da stirare.

Suo uso. — Si versa acqua nella parte inferiore della macchina, aggiungendovi gr. 150 di sapone e altrettanti



di soda. Acceso il fuoco del fornello, si riempie il tamburo di biancheria in modo che possa muoversi col girare del tamburo. Si chiude il coperchio, e quando l'acqua bolle fortemente si fa girare lentamente il tamburo per 20 minuti circa, di guisa che vapore e



acqua saponata e sodata, attraverso i fori del tamburo, operano la loro azione detersiva. Si toglie poi la biancheria dal tamburo con un'apposita tenaglia di legno e la si risciacqua in acqua calda, la quale si può avere, senza consumare

altro combustibile, dal recipiente più sopra descritto. Aggiunta un po' d'acqua per rimpiazzare quella perduta coll'evaporazione, si ripete l'operazione per altra biancheria. La macchina porta il nome di *Volldampf*.

Vantaggi. — Si evita la battitura e lo strofinamento della biancheria, quindi si ottiene una grande economia a cagione della maggior durata di essa, del risparmio di tempo e di acqua (litri 15 per volta): ciò è importantissimo nei rifugi collocati sulle montagne dolomitiche, dove scarseggia sempre l'acqua. Non si occupa spazio in più poichè il fornello serve da cucina.

Segnavie nel Gruppo delle Grigne. — A cura della Sezione di Monza del C. A. I. vennero rifatti i seguenti segnavie:

Mandello — Capanna Monza (m. 1900) ○ ^ ∙∙ ore 4.

Mandello — Capanna Releggio (m. 1700) ○ ore 4.

Lierna — Capanna Monza — ^ ∙∙ ore 4.

Varenna — Capanna Monza ∙∙ ore 4,30.

Capanna Monza (m. 1900) — Capanna Releggio (m. 1700) = ore 1.

NB. — Al principio del 1°, 3° e 4° segnavie venne collocata una targa in marmo con parole in piombo per l'indicazione e il tempo del percorso. Crediamo utile far notare ciò, perchè l'introduzione delle targhe in marmo per queste indicazioni rappresenta una novità, la quale, dopo il tristissimo risultato che si è avuto per quelle in lamiera (intorno alle quali ne deve sapere qualche cosa anche il T. C. I.), verrà certo apprezzata dai colleghi che ne usufruiranno.

GUIDE

Consorzio intersezionale

per l'arruolamento delle Guide e dei Portatori delle Alpi Occidentali.

(Sezioni di Torino, Aosta, Biella e Varallo).

Le guide e i portatori arruolati dal suddetto Consorzio sono invitati ad inviare alla Sede del medesimo (presso la Sede del C. A. I. in Torino, via Monte di Pietà 28) il loro libretto personale per l'annuale vidimazione, dopo avervi fatto apporre il visto della rispettiva autorità comunale.

E' aperta presso il Consorzio una sottoscrizione a favore della guida Francesco Alberto Lazier di Gressoney Saint-Jean, la quale, per lo scoppio d'una mina, ebbe asportato il braccio sinistro e feriti gli occhi. Egli è vedovo e padre di sei figli ancora tutti incapaci al lavoro. *Il Segretario del Consorzio.*

Sottoscrizione a favore della guida F. A. Lazier di Gressoney Saint Jean.

Di questa sottoscrizione, apertasi per iniziativa della Sezione Biellese del C. A. I., diamo la seguente prima lista:

Cav. Domenico Vallino L. 5 — Cav. uff. Vittorio Sella 5 — Guido Piacenza 15 — Giov. Eugenio Rosazza 5 — Emilio Bozzalla 5 — A. Halenke 5 — Ernesto Amosso 5 — Felice Trossi 10 — Luigi Borsetti 5 — Dott. Francesco Antoniotti 5 — Paolo Bonini allievo ingegn. 2 — G. Varale 2 — Gio. Bozzalla 2 — Aristide Ramella 5 — Signora Eugenia Squindo ved. Menabrea 10 — Signora Maria Gallo Menabrea 5 — Fratellini Thedy 5 — Emilio Gallo 5 — Geom. Cesare Jona 5 — Famiglia avv. Bersano 5 — Thedy Emilio 10 — Rivetti Giuseppe 5 — Sella Quinto 3. — Totale L. 129.

PERSONALIA

Enrico Rossi fu uno dei fondatori della Sezione di Monza. Seguì amorevolmente la modesta opera della giovane Sezione e non tralasciò occasione di dimostrare il suo attaccamento al C. A. I. Alla desolata famiglia, e specialmente alla figlia Gina, che molte volte ci fu compagna nelle gite e nelle ascensioni sezionali, giunga la sentita attestazione di unanime compianto dei colleghi.

g. s.

Un masso erratico dedicato a Federico Sacco. — A destra della strada fra Alpignano e Caselette, presso Torino, emerge dalla cintura morenica, poco oltre la cascina Palmera, un masso erratico di roccia serpentina, alto circa metri sei, sul quale venne posta la seguente lapide in onore del geologo Federico Sacco, socio della Sezione di Torino del C. A. I.

A FEDERICO SACCO — ILLUSTRATORE DELL'ANFITEATRO MORENICO DI RIVOLI — LA SOCIÉTÉ GÉOLOGIQUE DE FRANCE — L'11 SETTEMBRE 1905 — NELLA SUA RIUNIONE STRAORDINARIA IN ITALIA — DEDICAVA.

LA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA — DURANTE IL SUO CONGRESSO IN PIEMONTE — IL 9 SETTEMBRE 1907 — A RICORDO DEL VOTO DEI COLLEGHE FRANCESI — QUESTA LAPIDE — INAUGURAVA.

VARIETÀ

La fatica nelle corse in montagna.

Nel numero di gennaio 1907 abbiamo pubblicato un'interessante relazione del sig. G. Merciai sul *Campionato di marcia delle guide dei Pirenei* alla montagna del Vignemale (m. 3298) nell'agosto 1906. Ora, da un periodico alpino di quella regione ¹⁾, riproduciamo i risultati delle esperienze fisio-biologiche fatte in quell'occasione da due distinti medici.

« Il prof. Bouchard ha presentato il 4 luglio 1907 all'Accademia di Medicina, a nome dei signori dott. Philippe Tissié di Pau, presidente-fondatore della Lega Girondina dell'educazione fisica, e dott. Alfred Blumenthal di Bruxelles, uno studio da essi fatto nell'agosto 1906, a Cauterets, sopra 5 guide ben allenate, le quali effettuarono una corsa di 58 chilometri in montagna, da Cauterets alla vetta del Grand Vignemale e ritorno, in ore 5,35 per il primo arrivante e in ore 7,59 per l'ultimo ²⁾.

« L'età delle cinque guide esaminate variava tra i 27 e i 50 anni. L'elevazione vera del corpo è stata di 2585 metri. L'ascensione verticale essendo reputata in media di 300 metri all'ora, la prima guida arrivata eseguì l'ascensione in ragione di 745 m. di dislivello all'ora, e l'ultima in ragione di 655 metri. La velocità media di andata e ritorno è stata di km. 10,326 all'ora per la prima guida, e di km. 7,260 per l'ultima. Su una discesa di km. 24,500, la prima guida ha camminato, o meglio corso, colla velocità di km. 15,972 all'ora.

« *Perdite e disturbi fisiologici.* — Un siffatto sforzo ha provocato delle modificazioni assai notevoli nell'economia animale dei campioni. Ecco alcuni risultati. Anzitutto perdita di peso, la quale variò da kg. 1,300 a kg. 4,500. La temperatura del corpo si è elevata sino a 3 gradi sopra quella normale, come nelle febbri infettive gravi, e si è mantenuta a 38 gradi in capo a 24 ore dopo la corsa. La diminuzione della capacità respiratoria è stata costante: raggiunse la misura di litri 1,350. La tensione delle arterie si è pure diminuita. Il numero dei globuli rossi ha subito delle perdite dal 15 al 18 0/0, ma si rilevò in due giorni, senza tuttavia risalire alla cifra constatata alla partenza. La ricchezza in emoglobina subì le stesse variazioni. Al contrario, i globuli bianchi aumentarono quasi a duplicare. La quantità di calorie emesse durante la corsa è stata da 9 a 14 volte più grande che allo stato normale di riposo.

¹⁾ *Bulletin Pyrénéen*, organe de la Fédération des Sociétés Pyrénéistes, XII^{me} année, n. 65 (settembre-ottobre 1907), pag. 295. E' una rivista bimestrale che si pubblica a Pau, in fascicoli di circa 48 pagine ciascuno, con articoli interessanti di alpinismo, cartografia, storia, filologia, cronaca delle società alpine e turistiche locali, ecc., e adorno di bellissime illustrazioni.

²⁾ Avvertiamo che alcuni dati di orario e di percorso non concordano con quelli riferiti dal sig. Merciai nel suo sovracitato articolo.

« Il prof. Bouchard, presentando le suddette osservazioni soggiunse : « Questi « risultati meritavano di essere messi in luce. Molte altre constatazioni sono « state fatte, che non possono trovar posto in questo riassunto, perchè non po- « terono essere proseguite al completo, causa l'indocilità e lo snervamento dei « corridori, che misero a prova la pazienza e la buona volontà degli osser- « vatori. In una esperienza di questo genere, in cui i soggetti conservavano « l'intera loro libertà, le lacune e le imperfezioni sono inevitabili, e devonsi « tuttavia lodare gli osservatori per i risultati concordanti ottenuti, che ser- « viranno di guida per ulteriori ricerche ».

I premiati della Mostra Alpina all'Esposizione turistica di Padova.

A questa Esposizione, tenutasi nello scorso maggio (vedi num. di maggio, pag. 228), concorsero nella parte alpinistica parecchie Sezioni del C. A. I., la Società degli Alpinisti Tridentini e la Società Pro Cadore. Ecco ora i premi che esse conseguirono :

Sezione di Venezia, diploma d'onore. — Al presidente Gio. Arduini, *medaglia di bronzo* del Ministero della Pubblica Istruzione. — Ai sigg. G. Arduini predetto, comm. M. Memmo e dott. Gio. Chiggiato, *diploma di benemerenzza.*

Sezione di Agordo, diploma di medaglia d'oro. — Al presidente cav. Cesare Tomè, *diploma di benemerenzza.*

Sezione Cadorina in Auronzo, diploma di benemerenzza. — Al sig. Arnaldo Marchetti, *diploma di benemerenzza.*

Sezione di Vicenza, diploma di medaglia d'argento per quanto venne esposto riguardante la Colonia alpina Umberto I.

Società Pro Cadore, diploma di medaglia d'oro. — Alla rivista « Pro Cadore » *medaglia d'argento* del Ministero della Pubblica Istruzione. — Al presidente della Società, cav. uff. Edoardo Coletti, *attestato speciale di benemerenzza.* — Al dott. E. Morpurgo, redattore della rivista « Pro Cadore », *diploma di benemerenzza.* — Ai signori dott. A. Palatini, G. Bombassei, G. Perini e Alma Menardi De Gaspari, *diploma di benemerenzza.*

Società degli Alpinisti Tridentini, diploma d'onore e medaglia d'oro offerta dalla Sede Centrale del C. A. I. — Al presidente sig. Guido Larcher, *diploma di benemerenzza.*

Membri della Giuria aggiudicatrice dei premi furono il dott. Antonio Berti, il dott. D. Meneghini e il cav. De Giuli.

La silvicoltura nella Valle d'Aosta.

Da un articolo su questo argomento, comparso nel n° del 20 marzo 1907 del giornale « Le Duché d'Aoste », ricaviamo i seguenti dati sulle attuali condizioni del rimboschimento nella suddetta valle.

Dopo l'apertura della ferrovia Ivrea-Aosta (son circa vent'anni), i valligiani si son dati con una specie d'accanimento ad abbattere gli alberi delle foreste per farne commercio, facilitato appunto dal trasporto col mezzo della ferrovia. Una statistica ufficiale sul commercio del legname nella valle dà pel 1906 il bel numero di 25.381 piante abbattute nelle foreste « vincolate » e di 41.324 in quelle non vincolate. Esse formano un volume di legname di circa 20.000 metri cubi, del valore approssimativo di L. 572.500. Ci sarebbe da aggiungere il legname ricavato per il consumo delle industrie locali, come fornaci da calce, officine, fabbriche di birra, fabbricazione del carbone, ecc.

Ora, grazie alle misure di rigore adottate dall'autorità forestale per frenare il flagello della distruzione dei boschi, e grazie soprattutto alle iniziative di rimboschimento per parte di comuni e privati, incoraggiate con molto zelo e intelligenza dal regio Sotto-Ispettore forestale di Aosta, sig. Vintani nobile Francesco, si spera di rimediare ai danni dell'improvvido disboscamento effettuati nei passati anni.

Il numero delle piante accordate dal governo ai comuni e ai privati, che ne fecero domanda negli anni dal 1902 al 1906 per trapiantarle nei rispettivi fondi, fu di 177.277, delle quali 98.868 nel solo anno 1906. Esse sono così ripartite per specie: larici 26.085, abete rosso 36.920, pino silvestre 3800, pino austriaco 17.508, frassini 6078, aceri 890, robinie 6170, querce 1121, olmi 150, betulle 50. È a notarsi che non tutte le richieste di piante poterono essere esaudite.

Soggiungiamo che in una proprietà privata del comune di Verrayes si è sperimentata la piantagione di essenze forestiere, come la Sequoia gigantea della California, il Daodar dell'Imalsja, il Cipresso piramidale del Canada, l'Epicea elevato della Norvegia, il Pino dei pignuoli dell'Italia meridionale, e altre; esse hanno attecchito soddisfacentemente e potranno essere trapiantate in altre proprietà.

Dal numero del 20 dicembre 1907 del giornale « Le Mont Blanc » di Aosta, ricaviamo ancora che il sig. Margueret Ilario, brigadiere forestale a Etroubles, coadiuvato dal vice-brigadiere, ha trapiantato dal 1903 al 1907, nel solo mandamento di Gignod, composto di 11 comuni, il numero considerevole di 86040 piante, così divise: 43842 larici, 20521 abeti rossi, 16074 pini silvestri, 5603 tra frassini, robinie e querce.

LETTERATURA ED ARTE

Biazzi P., Colfi G. e Prudenzini P.: *La Valle Camonica. Guida illustrata* edita per cura dell'Associazione *Pro Valle Camonica* con sede in Breno. — Un vol. tascabile del formato di cm. 11 × 19,5, di pag. 182, con 112 incisioni nel testo, 2 fuori testo e 7 cartine topografiche. Edizione di lusso su carta americana, L. 2. — Brescia 1905, Stab. tipo-litogr. F. Apollonio.

L'associazione « Pro Valle Camonica », sorta da pochi anni, coll'intento di far conoscere la valle agli italiani e attirarvi a visitarla e a percorrerla, che ben lo merita, per la sua estensione, per gli importanti gruppi montuosi che la ricingono, per le bellezze naturali d'ogni genere che racchiude, per numerosi e comodi valichi aperti verso le valli finitime, ha subito provveduto a farne compilare una guida descrittiva-illustrata, affidandone il compito al sig. Pietro Biazzi per la parte descrittiva dei paesi e delle basse regioni e all'avv. Paolo Prudenzini per la parte alpinistica, nella quale, come ben sanno i soci del C. A. I., egli era competentissimo, avendo diligentemente esplorato per molti anni e minutamente descritto nelle nostre pubblicazioni i monti della sua valle. Nella raccolta dell'ingente materiale della guida, i due suddetti autori furono egregiamente coadiuvati dal prof. G. Colfi.

In 25 pagine di introduzione vi sono i seguenti capitoli d'indole generale: *Vie d'accesso* alla Valle dalla pianura e dalle valli circostanti (Val di Scalve, Valtellina, Valli del Trentino, Val Sabbia e Val Trompia); — *Cenni etnologici e storici* ricavati dal « Discorso storico sui popoli Camuni » del sacerdote D. Romolo Putelli; — *Note geologiche* del prof. Wilhelm Salomon; — *Cenni sulla flora* del prof. O. Penzig; — *Notizie agrarie* del dott. Antonio Bianchi.

Viene poi la vera guida, cioè la descrizione ordinata dei paesi, con tutti i dati pratici che li riguardano (distanze, altitudine, popolazione, alberghi, stabilimenti, istituzioni, ecc.), con notizie storiche, artistiche, industriali, ecc., con le gite, traversate ed ascensioni che si possono compiere da una gran parte di essi. Dei principali gruppi montuosi è dato un cenno generale, con note sulla loro storia alpinistica, indi son nominate le ascensioni e le traversate con indicazione sommaria dell'itinerario e delle ore che richiedono.

Una breve appendice dà notizie sulle condizioni delle *strade carrozzabili*, sui *cartelli indicatori* del T. C. I., l'elenco dei *rifugi*, l'elenco delle *guide*

e dei portatori approvati dalla Sezione di Brescia del C. A. I., i luoghi di rifornimenti di benzina o aventi meccanici e «garages», un elenco di alberghi coi rispettivi prezzi e l'indicazione se hanno servizio di vetture; infine una copiosa bibliografia.

Le numerose incisioni, piccole, ma belline, sono variatissime nei soggetti che rappresentano (paesi, valli, laghi, cascate, ponti, chiese, castelli, dipinti, vedute d'alta montagna, ecc.). Le due bellissime fuori testo presentano la formidabile parete Nord dell'Adamello e il gruppo di questo nome colla gran vedretta del Mandrone. — Le cartine topografiche, tranne quella dell'intera provincia di Brescia (scala 1 : 500.000), sono riproduzioni di quelle compilate dal compianto Prudenzi per i suoi studi inseriti nei nostri Bollettini. V'è infine una tavola di profili delle strade nazionali e provinciali da cui è percorsa la Valle Camonica. Un indice alfabetico agevola le ricerche dei nomi.

Come appare da quanto si è detto, è una guida completa e assai pratica, se non minuziosa in tutto. Assume poi un carattere di modernità con lo straordinario numero di annunci di pubblicità in principio e alla fine del volume, sul retro delle carte e perfino intercalati quasi ad ogni pagina.

Hans Biendl e Alfred von Radio-Radiis: Skitouren in den Ostalpen. Guida compilata per incarico dell'*Oesterreichische Alpen-Klub*. Tre volumi (di cm. 11 × 17) legati in tela, di complessive pagine XII-404, con 5 cartine topografiche. Prezzo marchi 6 = Kr. 7,20 = L. 7,50. — Adolf Holzhausen editore; Vienna VII/1, Kandlgasse 19-21.

Diciamo subito che è questa un'opera veramente magistrale, fatta sul tipo delle guide tedesche, che sono il modello della esattezza e della praticità. Il nome dei due compilatori, notissimi alpinisti, skiatori e scrittori, sono ampia garanzia dell'accuratezza del lavoro, tanto più se si considera che essi si valsero della collaborazione di una quarantina di alpinisti sperimentati nelle corse invernali, affidando a ciascuno la trattazione di una regione o di un gruppo montuoso, quello da essi ben conosciuto. E troviamo così, per citarne alcuni, i più chiari nomi dell'alpinismo tedesco-austriaco, come Hanns e Otto Barth, Th. Christomannos, K. Doménigg, K. Gruber, Th. Herzog, Max Madlener, Th. Maischberger, P. Mayr, H. Pfannl, O. Schuster, E. Terschak, A. Weber, H. Wödl, J. Zwick, ecc., tutti nomi che da lunga serie d'anni compaiono nei periodici alpini tedeschi.

I tre volumi tascabili si dividono come segue le Alpi Orientali: I° Alpi Calcari settentrionali all'ovest dell'Inn e del Brènnero, con appendice sulla Svizzera orientale (Engadina, Grigioni); II° le stesse Alpi all'est dell'Inn e del Brènnero; III° Alpi Calcari meridionali, con appendice sui monti del Carso. — Ciascun gruppo montuoso è diviso in sottogruppi e per ognuno di questi sono dati a parte le traversate e le ascensioni. Per ogni escursione sono indicate le altezze raggiunte, le ore di percorso, le condizioni delle strade, la natura e le difficoltà dei pendii, i luoghi toccati (borgate, alp, colli, ecc.) e un'infinità di altri dati pratici.

Le 5 cartine, che sono nitidissime e stampate a più colori, rappresentano: l'Arlberg e dintorni (scala di 1 : 50.000); — le Alpi dell'Oetzthal (1 : 300.000); — Kitzbühel e dintorni (1 : 50.000); — il gruppo Stuhleck e la Kampalpe presso Mürszuschlag (1 : 75.000); — un tratto degli Alti Tauri (punte Seekar, Gamskarl e Pleislingkeil (1 : 75.000). Esse recano segnati in rosso gli itinerari fattibili cogli ski.

Il 1° volume ha una prefazione dichiarativa del Club Alpino Austriaco e un capitolo di norme e consigli per chi si dedica alle corse cogli ski. Il 3° volume ha un copiosissimo indice alfabetico di tutti i nomi di luogo contenuti nei tre volumi: basti dire che sono oltre 6000 nomi.

Non ultimo pregio dell'opera è la grande nitidezza della stampa, sebbene sia in carattere minuto e fittissimo.

Wilhelm Paulcke: *Der Skilauf: seine Erlernung und Verwendung im Dienste des Verkehrs, sowie zu turistischen alpinen un militärischen Zwecken.* — 4ª edizione rifatta ed ampliata con la collaborazione dello *Ski Club Accademico di Monaco.* — Prezzo marchi 3 (L. 3,75); legato, marchi 3,80 (L. 4,75). — Fr. Wagnersche Universitätsbuchhandlung, Freiburg i. Br., 1908.

Dell'antico « Skilauf », uscito la prima volta nel 1898, non è questa una nuova edizione: il competentissimo autore ci presenta con questo volume un'opera completamente nuova, veramente rispondente allo sviluppo straordinario raggiunto dallo sport degli Ski nell'Europa Centrale.

Nella parte dell'opera che tratta dello Sport, più specialmente troviamo consigli e insegnamenti esposti con quella chiarezza ed efficacia che avevamo già apprezzata nel manuale di Hoek e Richardson.

Notevolissimi sotto ogni rapporto i capitoli che trattano degli *Ski in montagna* e dei *pericoli delle valanghe*. La grande esperienza personale dell'autore gli ha permesso di raccogliere su queste pagine osservazioni e raccomandazioni che dovrebbero essere lette e meditate con frutto da tutti quelli che affrontano le difficoltà delle ascensioni invernali.

Un importante capitolo tratta della *Storia dello Ski*; un altro fornisce utili ragguagli per l'organizzazione dei corsi d'istruzione e delle gare skiistiche.

La buona veste tipografica del volume e le illustrazioni, non abbondanti, ma ben riprodotte, accrescono pregio al volume, che potrà essere consultato con molto frutto da quanti in Italia coltivano il nobile sport degli Ski.

G. DUMONTEL (Ski Club Torino).

Henri Hoek e E. C. Richardson: *Der Schi und seine sportliche Benützung.* — Un vol. legato in tela, di pag. XII-228, con 8 incisioni fuori testo e 160 nel testo (compresi i disegni). Terza edizione tedesca per cura di H. HOEK. — Prezzo marchi 4 = L. 5. — Monaco 1906, Gustav Lammer editore.

Appena ad un anno di distanza dalla 1ª edizione, compare questa terza, arricchita nel testo e nelle illustrazioni, pur conservando il medesimo prezzo. Quanto all'importanza e al merito dell'opera rimandiamo il lettore alla recensione datane nel numero di dicembre dell'anno scorso, a pag. 457. Per questa nuova edizione il testo fu completamente riveduto: fra le aggiunte v' hanno alcuni brevi capitoli in cui lo sport degli Ski è trattato sotto nuovi aspetti, per es.; « Escursioni cogli ski e con cavalli »; Skiatori e fotografi, ecc.

Guide des Hôtels et Pensions des Stations d'hiver en Suisse et Haute Savoie. (Pubblicazioni Trachsel). 4ª edizione illustrata, contenente una carta speciale e un manuale di ski e altri sports invernali. Inverno 1907-1908. Prezzo fr. 0,75. — Eug. Froreisen editore: Ginevra, rue de la Croix d'Or, 7.

E' un opuscolo illustrato con una sessantina di vedute e disegni, compilato a scopo di « réclame », e quindi assai utile per chi desidera conoscere quali alberghi sono aperti nel corrente inverno nelle numerose stazioni alpine della Svizzera e dell'Alta Savoia.

Eugenio Boegan: *Elenco e Carta topografica delle Grotte del Carso.* — Un opusc. di pag. 20, con grande carta topografica, edito per cura della *Società Alpina delle Giulie.* — Trieste 1907, Stabil. artistico-tipografico G. Caprin.

Come è detto nel titolo, l'opuscolo contiene un elenco di 314 fra grotte, caverne, abissi, pozzi naturali, voragini, burroni, ecc., della regione del Carso, delle quali è conosciuta la posizione topografica, e questa è indicata con la distanza in metri da qualche paese o borgata, o monte, dicendo però in quale direzione va calcolata la detta distanza. In poche pagine d'introduzione si accenna al lavoro a cui attende da molti anni e attenderà per molti altri ancora un'apposita Commissione per l'esplorazione e lo studio sistematico di un così ingente numero di grotte. Si accenna pure ad una cinquantina di

altre grotte, non ancora comprese nell'elenco e nella carta perchè non ne è conosciuta l'esatta posizione topografica.

La carta, delle dimensioni di cm. 39 \times 57 e alla scala di 1 : 75.000, reca segnata con numeri rossi la posizione di sole 227 grotte, poichè le altre 87 trovansi fuori dei limiti della carta stessa.

Roberto Barbetta (maggiore di fanteria): **Cannocchiali, binocoli e telemetri da campagna.** — Un vol. in 16° di pag. 94, con 54 figure in tre tavole litogr., 2 disegni e 2 zincotipie. Prezzo L. 2. — Torino 1905, F. Casanova e C. editori.

E' un manuale teorico-pratico sull'uso delle tre specie di strumenti nominati nel titolo sovrariferito. Parla anzitutto dei cannocchiali in generale e in particolare di quelli detti di Keplero, di Galileo, ecc., ed espone le qualità essenziali di un buon cannocchiale e le norme pratiche da osservarsi nell'acquistarla; poi tratta delle varie specie di binocoli, dando pure consigli per acquistarli e le norme per la loro conservazione ed uso. La maggior parte del libro è però dedicata ai telemetri, i quali hanno per iscopo di determinare la distanza esistente fra l'osservatore e un punto inaccessibile. L'A. ne descrive molte specie, cioè: acustici, a visione distinta, a stadia, a stazione unica, e lettura diretta, del Porro, del Saporetti, del Gautier, del Pavese, del Souchier, ecc. Tratta pure del Telestim Pavese, dei telemetri stereoscopici, fra cui lo stereotelemetro Zeiss, dicendone la praticità, i pregi ed i difetti. Le numerose figure dimostrative forniscono un necessario sussidio per comprendere le spiegazioni del testo.

Prof. sac. Carlo Bruno: **Le Miniere, le Cave e le Acque minerali del Circondario di Mondovì.** — Un opuscolo di pag. 24. — Mondovì, Tipografia editrice Vescovile, 1907.

Questo lavoretto doveva comparire nella *Guida agricola del Circondario di Mondovì*, edita da quel Comizio Agrario; ma ciò non avendo potuto effettuarsi, l'A., volle egualmente pubblicarlo a parte. Se l'opuscolo non ha vero carattere scientifico, può però servire di guida all'industriale e presenta molto interesse per il turista che s'accinga a percorrere quella regione. Per ciascun gruppo (miniere, cave, acque minerali) l'A. segnala i comuni che ne posseggono, indi ne precisa la posizione, l'orientazione, la qualità, la struttura, la ricchezza, la potenza, l'uso, le opere a cui servirono e la località ove queste si trovano, ecc.

V. G. MOLINATTI.

Albo illustrato del Trentino. — La *Società Concorso Forestieri nel Trentino*, allo scopo di far meglio conoscere il suo paese agli italiani, eccitandoli a visitarlo, per creare un'affluenza di ospiti connazionali, che uguagli per lo meno quella degli stranieri, ha testè pubblicato per l'occasione del Capo d'anno un Album illustrato del Trentino, corredato da relativo testo, nel quale sono date notizie sulle città, sui luoghi di cura, sulle stazioni balneari, alpine, ecc. Esso è messo in vendita al prezzo di L. 5. Per richieste di copie dell'Albo rivolgersi alla suddetta società.

Prof. Rodolfo Namias: **Annuario del Progresso fotografico 1907.** Rassegna pratica degli ultimi progressi della fotografia e delle sue applicazioni. — Un vol. (cm. 12 \times 18) di complessive pag. VIII-296, con 24 tavole fuori testo in nero e in tricromia, e circa 50 figure e vedute nel testo. Prezzo L. 3. — Milano 1907, per cura del periodico *Il Progresso fotografico* (via Sirtori, 2).

Raccomandiamo ai fotografi, sì dilettranti che professionisti, questo 2° Annuario, come già raccomandammo il 1° (vedi « Rivista » 1906, pag. 303) perchè, come lo dice il sottotitolo del volume, riporta tutte le svariate novità che si escogitarono nel campo dell'arte fotografica. Sono circa 160 capitolini divisi in 4 parti, ciascuna con numerazione speciale, cioè: I. Novità dell'industria fotografica (apparecchi varii, lastre e pellicole, carte, prodotti chimici,

brevetti presi in Italia nel campo della fotografia); II. Processi e ricette (nuovi studi e osservazioni pratiche); III. Comunicazioni del Laboratorio fotochimico e fotomeccanico del « Progresso fotografico »; IV. Rivista fotomeccanica, bibliografia, avvenimenti fotografici del 1906, concorso fotografico fra i lettori dell'Annuario, spiegazioni sulle illustrazioni, prontuario pel fotografo. Le tavole fuori testo sono bellissime fototipie, zincotipie e tricromie, riprodotte da fotografie scelte fra quelle presentate al Concorso del 1906. Nel volume sono intercalati molti foglietti di « réclame » riflettente la fotografia e le sue applicazioni.

Gincastra: La fotografia durante l'inverno. Pubblicazione del « Corriere Fotografico »: Milano, Casella postale 493. — Un vol. di pag. 120, in formato tascabile, illustrato. L. 1, franco di porto.

Scopi del volumetto: istradare il dilettante nella carriera artistica, cercare di fargli piacere il bello, vero ed aristocratico, e fargli evitare e fuggire tutto quello che è stereotipato e banale.

Il capo II° — Paesaggio invernale — è di grande interesse pel fotografo alpinista. Si parla in esso dell'importanza che ha l'aria nella prospettiva e della scelta del soggetto (« prima di fotografare un determinato soggetto, studiatelo bene, e domandatevi perchè vi piace e che cosa vi piace »). Insiste sull'importantissima norma di ritrarre da tutto il vasto scenario che ci presenta il vero, quella parte che più ci piace e che più è suscettibile di dare un buon effetto. Tratta infine la questione della nitidezza o sfocatura del paesaggio.

Lo stile brioso e la facile spiegazione di tanti perchè, che il dilettante di solito non si domanda nemmeno, sono il pregio di questo volumetto o meglio della serie di questi volumetti.

Dott. G. SCOTTI.

Annuario della Sezione Ligure del C. A. I. per il 1907. — Esso supera quest'anno, per mole ed importanza, le annate precedenti. Vi è riportata integralmente la splendida commemorazione di Emilio Questa, letta dall'avvocato Agostino VIRGILIO l'8 marzo u. s. Il socio B. FIGARI, descrivendo l'ultima ascensione di E. Questa nelle Alpi Apuane, alla punta m. 1525 della Cresta dei Pradacetti, propone di battezzarla *Punta Questa*. G. ROVERETO fa brevemente la storia della conoscenza alpinistica della Corsica, le cui montagne offrono un campo nuovo alle esplorazioni invernali. Corredano gli articoli alcune buone vedute di montagna e un ritratto del Questa in costume d'alpinista. Infine, la parte ufficiale e la cronaca sociale, complete e ricchissime entrambe di notizie, lasciano nel lettore la migliore impressione sulla prosperità e sull'attività attuali della Sezione.

a. m.

XXIII Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini: 1903-1904. — Un vol. del formato di cm. 16 × 24, di pag. 380, con 9 illustrazioni fuori testo e 14 nel testo. — Trento 1904, Stabil. tip.-lit. Giovanni Zippel editore.

È questo l'ultimo Annuario pubblicato dall'attivissima e benemerita Società degli Alpinisti Tridentini, poichè, accresciutosi notevolmente il numero dei suoi soci in breve tempo, specialmente dopo il Congresso di Venezia, ben provvede a far meglio conoscere la sua attività pubblicando un Bollettino bimestrale (*Bollettino dell'Alpinista*), che già prese onorevole posto fra i periodici alpini.

L'« Annuario » sovracitato è ricco più dei precedenti di articoli interessanti su argomenti variatissimi. Essi formano la I^a parte del volume sotto il titolo di « Ascensioni, escursioni e studi » e ne occupano ben 238 pagine. Ne diamo un breve sommario. — GINO MALVEZZI: *Nel Gruppo di San Martino e il Monte Disgrazia*, relazioni di salite della Cima della Madonna, della Pala di San Martino, del Campanile Bèttega e del Disgrazia. — ATTILIO BRUNIALTI: *Il Rifugio Umberto I sul Terminillo* (con 4 vedute) descrizione del monte e del rifugio che, come è noto, fu eretto dalla Sezione di Roma del C. A. I. — Dott. VITTORIO LARGAIOLLI: *Le Diatomee del Trentino* (con 3 vedute e

2 tavole), seguito di uno studio botanico comparso in altri annuari e in riviste varie. Qui si occupa di quelle dei Laghi Corvo nel bacino del Noce. — CESARE NEGRI: *Nei Gruppi della Presanella, dell'Adamello e di Brenta* (Cima Tosa); relazione di ascensioni alle tre cime. — T. MONAUNI e L. CHIMELLI: *Cima Venezia, Eisseespitze e Cevedale*, relazione di ascensioni. — Dott. VITTORIO STENICO: *Una traversata del Passo di Monredond*, nel Gruppo della Presanella (con vedute e una carta schematica del Gruppo). — PETRUS: *Una gita in Val di Lorina*, sopra Tremosine. — ALFONSO CASNA: *Da Rabbi al Cevedale, Rifugio di Halle, Cima di Eisse, Rifugio Zufall e Cima Venezia*. — R. COBELLI ed E. MALFATTI: *Primo saggio di Meteorologia comparata del Trentino*, con numerose tabelle. — ZI: *Dal Mugello pel Monte Falterona a Stia nel Casentino* (con 3 vedute). — GINO MALVEZZI: *Nelle Dolomiti d'Ampezzo*, relazione di ascensioni delle cime: Croda da Lago, Becco di Mezzodi, Tre Cime di Lavaredo, Zwölferkofel. — Dott. T.: *Dalla Cima Tosa alla Cima Venezia*, salendo anche il Carè Alto e la Cima Presena. — DESID. REICH: *Il Covelo di Rio Malo*, descrizione e storia di una caverna sull'altipiano di Lavarone. — G. BERTAGNOLLI: *La poesia sulle rive del Noce*; è uno studio di folk-lore, con riproduzione di parecchie poesie in vernacolo. — GUIDO EMER: *La Punta Cadini* (m. 3521) *nel Gruppo del Cevedale*. — G. PEDROTTI: *La frequentazione dei rifugi alpini della S. A. T.*: è una statistica dei frequentatori dei 13 rifugi esistenti nel 1903, cominciando dall'anno della rispettiva fondazione. — Dott. G. B. TRENER: *Le oscillazioni periodiche secolari del clima nel Trentino*. È uno studio complesso, corredato di un'infinità di dati storici ricavati da documenti e libri, interessantissimo per molti fenomeni ricordati fin dai tempi romani: occupa ben 75 pagine.

La II^a parte è dedicata alla « Cronaca sociale »: comprende i verbali di 11 adunanze generali tenutasi in vari luoghi del Trentino dal 1899 al 1904, un elenco di soci defunti e i Bilanci 1902 e 1903.

La III^a parte « Bibliografia » è un'accurata recensione di ben 31 pubblicazioni alpine. — La IV^a parte dà l'elenco dei soci e le cariche sociali.

Le bellissime illustrazioni fuori testo sono riproduzioni di fotografie del dott. G. Garbari di Trento, ben noto ai lettori del nostro « Bollettino ».

Revue des Alpes Dauphinoises. Anno VIII^o (Luglio 1905-Giugno 1906). — Grenoble, Société des Alpinistes Dauphinois.

La fiorentina « Société des Alpinistes Dauphinois » continua a dare ai suoi soci una rivista mensile, che molte società maggiori e più anziane dovrebbero invidiare. Spogliamo qua e là.

N. 1. — *Entre Valgaudemar et Vénéon*, è un articolo del noto alpinista e scrittore H. DUHAMEL, nel quale si preconizza un nuovo sistema di guide, o meglio si perfeziona un sistema già esistente. Qui esso viene applicato a quell'estrema propaggine occidentale del massiccio centrale Delfinese, che comprende il magnifico gruppo dei Bans. Il sistema consiste essenzialmente, per dirla con parole dell'Autore, nell'aggiungere « alla solita carta topografica, sulla quale le sezioni d'ogni itinerario saranno tracciate in linee convenzionali differenti secondo la natura del percorso, con l'orario sia in salita che in discesa, delle vedute panoramiche di ogni versante con dei tracciati e altre indicazioni simili a quelle esistenti sulla carta ». L'esempio che ne dà il Duhamel (e che gli porge occasione di brevi e succosi racconti di gite) colpisce subito per la chiarezza e l'evidenza. L'articolo si continua nei numeri 2 e 3 ed è benissimo illustrato con panorami e una cartina. — *Le Goléon* m. 3429 nel gruppo delle Aiguilles d'Arves, di V. ZOTIER.

N. 2. — *La Neige*, poesia di HICKS.

N. 3. — *La course à l'abîme*, narrazione umoristica di L. CHAPUIS, che dimostra una volta di più come i letti in certi alberghi non siano fatti per l'uso esclusivo dei viaggiatori.

N. 4. — *Une Néo-Zélandaise en Dauphiné*, di C. BARNICOAT, ascensione d'una signorina all'Ailefroide, alla Meije, con parecchie altre escursioni minori.

N. 5. — *La Tête de l'Étret* di P. F. CHABERT, ascensione per nuova via a questa bella e negletta montagna dell'Oisans. — *Les courses en montagne* di A. BOUCHET, spigolature di storia naturale esposte in modo piano e gradevole. Quest'articolo ha la sua continuazione nel numero 6.

N. 6, 7, 8. — *Les Fleurs dans la Montagne*, di E. SOLANDT: è un articolo di storia naturale, che si fa leggere volentieri da tutti. — A notare ancora nel numero 7 una recensione del libro sul Monte Cervino di G. REY.

N. 9. — *Le Sirac dans l'histoire alpine*, di W. A. B. COOLIDGE. È uno dei soliti diligentissimi, documentati, esaurienti articoli che hanno reso il suo illustre Autore celebre tanto per la piccozza, quanto per la penna.

N. 10. — *L'Aiguille Doran*, di R. TISSOT, ascensione compiuta col nostro collega H. Maige a questa interessante cima dei dintorni di Modane.

N. 11. — *L'Ubaye et le Haut Verdon*, di H. DUHAMEL: recensione dell'opera omonima di F. Arnaud, colla quale questi completò e rettificò le relative carte dello S. M. Francese, specialmente nella nomenclatura. — *Indispensable au Touriste*, articolo umoristico di G. LAPIAUCHE, nel quale giustamente si mette in caricatura l'*equipaggiomentomania* che invade oggidì tanti turisti.

N. 12. — *Autour de la Roche Méane* di P. AIGUEBELLE. Sono due nuove ascensioni a questo splendido e caratteristico monte, ramificazione della Grande Ruine. — *Une collective sensationnelle aux Grottes du Trou Noir*, di COUSIN BÉNÉDICT: racconto di genere gaio su una mancata gita sociale.

Ogni numero è inoltre adorno di numerose incisioni che si possono ammirare senza riserve, ed è completato con notizie varie, cronaca delle Sezioni e una bibliografia locale.

E. C. B.

Der Winter. Periodico ebdomadario illustrato per gli Sport invernali. Anno II (1907-1908). — Gustav Lammer editore in Monaco di Baviera, Finkenstrasse 2.

Questo periodico, che nel suo primo anno di vita ha già incontrato tanto favore presso il pubblico che si dedica a tutti i generi di sport invernale, è un supplemento del noto periodico bimensile illustrato che ha per titolo *Deutsche Alpenzeitung*. Esso si pubblica in circa 20 numeri, del formato di cm. 22 × 31, durante il semestre d'inverno, cioè da ottobre a tutto marzo. Ciascun numero è di pagine da 24 a 32, con doppia numerazione, cioè in cifre romane per le pagine di annunci con breve notiziario intercalato, e in cifre arabe per la parte interamente dedicata allo sport, in modo che le due parti si possono all'occorrenza legare separatamente. La parte sostanziale o principale è riccamente illustrata e comprende articoli di fondo su questioni sportive, relazioni e memorie di gite, un'infinità di notizie sui Club turistici e sportivi, sui programmi e sui risultati delle riunioni e gare di ski, pattinaggio, ecc., sulle esposizioni analoghe, sulle stazioni invernali, bibliografia, cronaca alpina invernale, insomma riferisce su tutto quanto si fa in Europa e fuori d'Europa riguardo agli sport sulla neve e sul ghiaccio.

Col 2° numero di quest'annata, il periodico ha assorbito quell'altro che si pubblicava da tre anni a Basilea col titolo di *Alpinismus und Wintersport*, diretto dal noto alpinista H. A. TANNER, e questi è passato nella redazione del periodico comune. Questa redazione è ora così composta: GUSTAV LAMMER a Monaco; H. A. TANNER a Basilea; C. J. LUTHER a Monaco; RUDOLPH GOLDLUST a Zurigo (Urania); HANNS BARTH a Vienna (XVII, Dornbacherstrasse 64).

Il prezzo d'abbonamento al periodico per l'annata è di marchi 3,50, o corone 4,20, o franchi 4,70, porto inclusivo. Ciascun numero costa 25 pfennig.

Il periodico non è messo in vendita e perciò le richieste di numeri vanno fatte all'editore, che li spedisce direttamente per posta.

Nel periodico mensile *Varietas*, N° di luglio 1907, a pag. 533, si legge: *Verso il gigante che dorme*: descrizione di una salita al Gran Sasso d'Italia di Berardo MONTANI, con 11 illustrazioni.

Nel periodico mensile *Emporium*, N° di aprile 1907, a pag. 276, si legge: *Alla scoperta del Ruwenzori*, di A. G. con 21 illustrazioni; — N° di ottobre: *Nella Valle di Zermatt*, di R. R. con 31 illustrazioni.

Alpines Bücherverzeichnis. 2ª edizione riveduta ed accresciuta: 1907. Un vol. in-16° di pag. 158. — J. Lindauersche Buchhandlung (Schöpping): Monaco (Kaufingerstrasse, 29).

E' un puro catalogo di pubblicazioni alpine diviso in 4 parti, cioè: guide, descrizioni, ecc.; carte; panorami; rilievi. Le singole opere sono registrate promiscuamente per ordine alfabetico sotto il nome dell'autore e sotto quello della località, o montagna, o regione: di esse è riferito il numero delle pagine e delle illustrazioni, il luogo dell'edizione, molte volte anche l'editore, il prezzo in marchi. Delle principali carte che sono divise in più fogli è dato il quadro d'unione. La parte IVª del volumetto dà l'elenco dei rilievi di montagne preparati per cura del « Münchern Geoplastische Atelier » di S. J. Hirth, dell'« Atelier » di J. Dinges, e quelli dell'ing. top. X. Imfeld e dell'ing. Regerter. — L'utilissimo catalogo viene spedito gratis dietro richiesta.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 2ª Assemblée dei Delegati del 1907

*tenutasi il 29 dicembre alla Sede del Club Alpino in Torino
coll'ordine del giorno pubblicato a pag. 518 del num. prec.*

Presiede il Presidente GROBER, il quale alle ore 15 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama, risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Grober* Presidente; *Pa-lestrino* Vice-Presidente; *Cibrario* Vice-Segretario Generale (anche Delegato); *Cederna* Direttore (anche Delegato); *Perrucchetti* id.; *Antoniotti* id.; *Brioschi* id. (anche Delegato); *Chiggiato* id.; *Arici* id.; *Giachetti* id. — Scusano la loro assenza il Vice-Presidente *Vigoni* e i Direttori *Bozano* e *D'Ovidio*.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 74, dei quali 18 votano anche per altri 24, più 13 sostituti, rappresentanti fra tutti 20 Sezioni, cioè: TORINO: *Cibrario* (predetto) Presidente, *Bobba*, *Bologna*, *Borelli*, *Corti* Filippo per *Rey*, *De-Amicis* Ugo per *Boyer*, *Dumontel* Giacomo per *Cerri*, *Cavalli*, *Emprin*, *Ferrari*, *Garino*, *Gonella*, *Grosso*, *Hess* anche per *Bertetti* e *Cappa*, *Malvano*, *Marchelli*, *Mussa*, *Santi*, *Sigismondi* Vittorio per *Arrigo*, *Turin*, *Vallino*; — AOSTA: *Darbelley* Presidente, *Canzio*, *Lampugnani* Giuseppe per *Vigna*, *Oglietti* Bernardo per *Badini-Confalonieri*, *Silvano* anche per *La Rocca*; — VARALLO: *Rizzetti* Angelo Presidente, *Cannetta-Rossi-Palermo*, *Calderini*, *Rizzetti* on. Carlo, *Toesca di Castellazzo*; — AGORDO: *Cittadella di Vigodarzere*; — BIELLA: *Antoniotti* (predetto), *Bozzalla*, *Camerano*; — BERGAMO: *Restelli* anche per *Castelli*, *Richelmi* anche per *Marini*; — VALTELLINESE: *Cederna* (predetto) Presidente, *Villa* anche per *Sassi di Lavizzari*; — MILANO: *Brioschi* (predetto) Presidente, *Bompadre*, *Brentari*, *Chun*, *Casiraghi*, *De Simoni*, *Fontana*, *Gabba*, *Gianetti* anche per *Ori-goni* e *Polli*, *Ghisi*, *Ronchetti* anche per *Binaghi* e *Ferrini*, *Rossini*, *Tam-burini* anche per *Piazzi* e *Pestalozza*, *Tedeschi*, *Tosi*, *Valsecchi* Davide per *Moraschini*; — CADORINA: *Garrone* anche per *Sacerdote*; — ENZA:

Pedretti Vice-Presidente anche per il Presidente *Mariotti, Bocchia*; — BRESCIA: *De-Zinis* anche per *Monti, Ducos, Ganna, Maggi*; — VERONA: *Mazzotto*, Presidente; — COMO: *Mira* anche per *Gorlini*; — LIGURE: *Agosto* anche per *Rovereto, Bensa, Croce, Federici* anche per *Camandona, Figari* anche per *Isolabella, Randone, Virgilio* anche per *Merello*; — LEGGO: *Bossi* anche per *Fantini*; — VENEZIA: *Arduini* Presidente, *Cecconi, Donatelli* anche per *Marinelli, Guidini* Giuseppe per *De Mulitsch*; — SCHIO: *Fiorio*; — MONZA: *Bonini* Paolo per *Noè, Operti* Guido per *Fossati, Penati* Alfonso per *Vercelli, Scotti* anche per *Casati e Wiget, Zuccarelli* Carlo per *Saltarelli*; — MONVISO: *Borda* Presidente, *Rossi, Valbusa*; — CUNEO: *Sanguinetti* Presidente, *Meccio, Roccati*.

Il PRESIDENTE, prima di passare all'ordine del giorno, commemora i benemeriti soci defunti dopo l'ultima assemblea, cioè: *Giulio Grünwald* juniore, uno dei fondatori della Sezione di Venezia, valido cooperatore nel mirabile svolgimento dell'attività di essa, infaticabile apostolo del rimboschimento dei monti, e che assai più avrebbe giovato colla sua opera alla causa dell'alpinismo e alla nostra istituzione, se non fosse stato afflitto per molti anni da atroci sofferenze fisiche; l'abate *Amato Gorret*, valoroso pioniere dell'« Excelsior » italiano e, come tale, primo salitore di molte cime della natia Valle d'Aosta, fra cui il Cervino, che riuscì a scalare dal versante italiano pochi giorni dopo la tragica conquista fattane dalla comitiva del *Whympfer* pel versante svizzero, Socio Onorario del nostro Club dal 1869, forbito e diligente scrittore di guide e di memorie sulle Alpi, modesto, ma valente campione di quella numerosa schiera di sacerdoti valdostani, che tanto contribuirono a far conoscere sotto molteplici rapporti i patrii monti; il prof *Alfonso Sella*, figlio dell'illustre fondatore del C. A. I., vincitore dell'ardito Dente del Gigante, che negli annali della scienza e dell'alpinismo lasciò orme incancellabili e che si spense quando da Lui ancora si attendevano altri insigni servizi. Ai tre commemorati il Presidente, a nome del Club e dell'Assemblea, porge l'estremo tributo di affettuoso rimpianto ¹⁾; indi accenna alla recentissima perdita dell'illustre astronomo francese *P. J. C. Janssen*, morto nella veneranda età di 83 anni, il quale, divenendo alpinista a 66 anni, fece erigere sulla suprema vetta del Monte Bianco il noto Osservatorio che porta il suo nome, e ancora a 71 anni si fece lassù portare per compirvi studi e ricerche; ricorda inoltre la solenne dimostrazione di omaggio che a Lui porse la Sezione di Roma nel novembre 1903, nell'occasione che egli, già ottantenne, si recò in quella città ²⁾.

DARBELLEY, a nome della Valle d'Aosta e della Valtournanche, in cui ebbe i natali il commemorato abate *Gorret*, anche a nome della Sezione di Aosta, presso la quale Egli era iscritto come socio onorario, ringrazia vivamente il presidente *Grober* per le nobili parole con cui volle ricordarne la memoria ed augura che i meriti alpinistici di Lui trovino non solo ammiratori, ma numerosi imitatori.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

1° Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1907.

Il PRESIDENTE lo ritiene letto, essendo stato pubblicato nel numero di Settembre della « Rivista Mensile del C. A. I. » alle pagine 405-408, e, poichè nessuno sorge a farvi osservazioni, lo dichiara approvato.

¹⁾ Del socio *Grünwald* venne pubblicata la necrologia nel num. preced. a pag. 514; quelle dei soci *Gorret* e *Sella* verranno pubblicate in un prossimo numero.

²⁾ Vedasi nella « Rivista », 1904, a pag. 77-82 la relazione di quella festa solenne e memoranda; essa dava pure brevi cenni biografici del *Janssen* e la veduta dell'Osservatorio sulla vetta del Monte Bianco.

2° Elezioni alle cariche sociali: — a) di un Vice-Presidente; — b) di cinque Consiglieri; — c) di tre Revisori del Conto.

Il PRESIDENTE legge una lettera del Vice-Presidente sen. Pippo Vigoni, cessante d'ufficio, con la quale questi giustifica la sua assenza. Indi il Vice-Segretario CIBRARIO procede alla chiama dei votanti, che vengono a deporre le tre diverse schede nelle rispettive urne. Vengono quindi nominati scrutatori i delegati Dumontel e Villa per le schede del Vice-Presidente, i delegati Ganna, Mussa e Valsecchi per quelle dei Consiglieri, e i delegati Rossi e Rossini per quelle dei Revisori del Conto. Il risultato della votazione, comunicato dopo la discussione della prima proposta della Sezione di Monza, è il seguente:

a) Per il Vice-Presidente: Votanti 117 — Maggioranza voti 59.

VIGONI nob. ing. comm. sen. Pippo voti 115

Il PRESIDENTE lo proclama rieletto Vice-Presidente e l'Assemblea saluta la rielezione con un vivo unanime applauso.

b) Per i Consiglieri: Votanti 117 — Maggioranza voti 59.

BOZANO dott. Lorenzo	voti 102
REY cav. Guido	» 100
CEDERNA cav. uff. Antonio	» 85
VALBUSA prof. dott. Ubaldo	» 70
FERRINI ing. cav. uff. Giannino	» 56
PERRUCCHETTI generale comm. Giuseppe	» 44
ARRIGO avv. cav. Felice	» 38

Il PRESIDENTE proclama eletti i primi quattro, che ottennero la maggioranza dei voti, ed indice una nuova votazione per il quinto Consigliere, con scheda libera. Il VICE-SEGRETARIO rifà la chiama dei votanti, e, deposte le nuove schede nell'urna, gli stessi scrutatori ne fanno lo spoglio, col seguente risultato, letto durante la discussione del Bilancio.

Votanti 107 — Maggioranza voti 54

FERRINI ing. cav. Giannino	voti 54
PERRUCCHETTI generale comm. Giuseppe	» 45

Il PRESIDENTE proclama eletto a Consigliere l'ing. Ferrini, che raggiunse la maggioranza dei voti.

c) Per i Revisori del Conto: Votanti 116 — Maggioranza voti 59.

BONA comm. Basilio	voti 107
FONTANA ing. Piero	» 108
TURIN Gustavo	» 106

Il PRESIDENTE li proclama tutti e tre rieletti alla carica di Revisori.

3° (N. 6 dell'Ordine del giorno). La 1ª delle proposte della Sezione di Monza: « Distribuzione ai Soci del C. A. I. della Carta del Gruppo di Brenta, pubblicata per cura della Società degli Alpinisti Tridentini ».

Il PRESIDENTE ritiene opportuno discutere su questa proposta prima di passare alla discussione del Bilancio, perchè, nel caso che essa venisse approvata, apporterebbe a questo delle variazioni. Dà quindi la parola al delegato Scotti, incaricato di svolgere la proposta.

SCOTTI si diffonde a dare minuti ragguagli sulla Carta, di cui presenta copia, e sulla piccola guida illustrata che le sarà annessa, dicendo che quella verrà a costare L. 1,20 e questa L. 0,25; quindi, considerato il prezzo modesto di fronte all'importanza e alla bellezza della Carta, esorta i colleghi delegati a non lasciarsi sfuggire l'occasione di distribuirne copia a tutti i soci del Club, anche unendola al « Bollettino » del 1908, e con ciò si farà meglio conoscere agli italiani quel grandioso e pittoresco gruppo dolomitico che ingemma il Trentino.

Il PRESIDENTE spiega come il Consiglio Direttivo della Sede Centrale non possa per ora accettare la proposta, perchè le somme del Bilancio 1908 sono totalmente già impegnate in modo da non poterne distogliere parte alcuna

per qualsiasi nuova spesa: le L. 21500 stanziare per la categoria « Pubblicazioni » sono appena sufficienti per la *Rivista Mensile*, che ora, coll'aumento dei soci, viene ad assorbire circa L. 14000, e per la *Carta del Gran Paradiso* da distribuirsi col *Bollettino* del 1908, che importerà una spesa di circa L. 9000; lo stanziamento di L. 12000 per *Concorso a lavori sezionali* non lo si può in alcun modo diminuire, dovendo provvedere a un complesso di circa 80000 lire di lavori, per i quali è chiesto il concorso; gli altri stanziamenti, tutti di somme assai minori, sono intangibili; nè si potrebbe ricorrere al Bilancio del 1909, perchè vi è l'impegno del 2° volume della *Guida delle Alpi Italiane*.

SCOTTI chiede se la Carta del Gran Paradiso è pronta per poterla distribuire nel 1908.

Il PRESIDENTE dice di sì, e il generale GIACHETTI, Presidente della Commissione per la suddetta Carta, dà in proposito delle spiegazioni, dicendo che questa sarebbe già pronta, se non fossero sorte per la stampa alcune difficoltà d'indole tecnica, per le quali ora si è in trattative coll'Istituto Geografico Militare e si ha speranza di una sollecita e soddisfacente soluzione.

SANTI propone che la Carta del Gruppo di Brenta sia almeno distribuita in parecchi esemplari alle Sezioni, ove i soci potrebbero consultarla.

VALBUSA fa considerare il grande valore morale che avrebbe la distribuzione di questa Carta a tutti i soci, trattandosi di una regione italiana politicamente soggetta a dominio straniero, ed anche per fare equilibrio di trattamento fra le Alpi Occidentali e le Orientali. Inoltre è possibile avere ora un notevole ribasso sul prezzo della Carta, se il C. A. I. s'impegna ad acquistare quel numero considerevole di copie che occorre per distribuirle a tutti i soci; per contro, richiedendone più tardi una ristampa, si verrà a pagarla di più: per conciliare quindi l'accettazione della proposta con le dichiarazioni del Presidente, suggerisce di valersi del Bilancio 1909 e anche di quello del 1910, deliberando fin d'ora di intaccarne una parte.

BRIOSCHI asserisce che la Carta in discorso, anche con tutto il possibile ribasso di prezzo, verrebbe a costare al minimo una lira ciascuna copia, quindi importerebbe una forte spesa non consentita dai Bilanci del 1908 e del 1909.

Il PRESIDENTE soggiunge che, per voto dell'Assemblea, nel Bilancio del 1909 vi è già l'impegno per l'accennata « Guida », il cui costo non lascia prevedere alcuna disponibilità di somme per la Carta, e che non è procedura corretta l'impegnarsi ora sul Bilancio del 1910. Desidererebbe che l'Assemblea lasciasse facoltà al Consiglio Direttivo di studiare quanto e come si potrà fare per conciliare colle esigenze del Bilancio sociale il desiderio della Sezione di Monza e di quei delegati che l'appoggiano.

FERRARI, facendo rilevare l'importanza e la lodevole esecuzione della Carta del Gruppo di Brenta, propone che il Club ne acquisti buon numero di copie al minimo prezzo possibile per venderle ai soci che ne desiderano.

BOBBA dà ragguagli sul 1° volume della « Guida delle Alpi Italiane » da lui compilato, e ne presenta le bozze pronte per la tiratura, la quale potrà essere ultimata entro il prossimo febbraio. Esprime vivi ringraziamenti alle Sezioni di Genova e di Cuneo, e soprattutto ai soci cav. Vittorio di Cessole e dott. Fritz Mader, i quali come competentissimi conoscitori delle Alpi Marittime, lo aiutarono colla loro cospicua e preziosa collaborazione. Ricorda l'entusiasmo con cui l'anno precedente l'Assemblea deliberò la pubblicazione della Guida, per cui il nostro Club è primo fra tutti a intraprendere così vasto e utile lavoro. Accenna, per esperienza personale, al sacrificio enorme di tempo che richiede ciascun volume, per preparare il materiale, controllarlo, ordinarlo, correggerne la composizione, provvedere cartine, schizzi, vedute, scrivere a un gran numero di persone per chiarire dubbi, ottenere dati speciali, ecc., quindi ritiene che per i successivi volumi ci vorranno parecchi anni di indefesso, paziente lavoro. Con ciò, risultando incerto se il 2° volume

possa pubblicarsi per l'epoca promessa, pargli che si possa prendere in considerazione la proposta della Sezione di Monza, con ricorso al Bilancio 1909.

SCOTTI vorrebbe valersi di questa dichiarazione per insistere a fare accettare la proposta da lui svolta, ma il PRESIDENTE sostiene non doversi a priori ammettere che non si possa dare il 2° volume della « Guida » entro due anni, poichè la Sede Centrale ha l'obbligo di provvedere a questo riguardo; mentre una deliberazione nel senso richiesto per la Carta del Brenta precluderebbe la via a riuscire nell'impegno preso per la Guida.

BRENTARI, per conciliare le suespresse opposte dichiarazioni, invita il Consiglio della Sede Centrale a rivolgersi alla Società degli Alpinisti Tridentini per trattare la vendita della Carta del Gruppo di Brenta, al minor prezzo possibile, a quei soci del C. A. I. che desiderassero acquistarla. — SCOTTI rinuncia ad insistere sulla sua proposta e, in seguito a formale domanda del PRESIDENTE, l'Assemblea approva la soluzione proposta dal delegato Brentari.

4° (N. 3 dell'Ordine del giorno): *Bilancio preventivo per l'esercizio 1908.*

Il PRESIDENTE apre la discussione generale e parziale sul detto Bilancio (pubblicato nella Circolare di convocazione dell'Assemblea), leggendone le singole partite, dando brevi spiegazioni sulle cifre variate in confronto col Bilancio precedente, e dichiarando che s'intenderanno senz'altro approvate le somme preventivate, se non vi saranno osservazioni.

All'articolo « Quote dei soci aggregati » dice che l'aumento della somma è giustificato dal constatato aumento di questa categoria di soci e che il ribasso della quota ora proposto dovrebbe ottenere un compenso nel presunto conseguente aumento di iscrizioni.

All'articolo « Interessi di rendita » spiega che l'aumento è portato dall'interesse del « Lascito Montefiore-Levi », il quale interesse ricompare nella « Uscita », per l'istituzione del « premio » omonimo. — Dopo ciò risultano approvate senza osservazioni le categorie dell' « Entrata ».

Vengono in seguito approvate le prime quattro categorie dell' « Uscita » previa spiegazione sull'aumentato stanziamento per le pubblicazioni come conseguenza dell'aumento dei soci.

All'art. 1° della Cat. V^a « Concorso a lavori sezionali », il PRESIDENTE, ricordando che quest'anno vi sono molte domande per un complesso di circa 80.000 lire di lavori, rinnova la raccomandazione alle Sezioni di limitare le spese nei limiti dei mezzi finanziari sezionali, specialmente per costruzione di rifugi, onde non porre il Consiglio della Sede Centrale nell'incresciosa condizione di non poter soddisfare adeguatamente alle domande di sussidi, dando luogo ad amare delusioni circa l'entità dei medesimi.

BRIOSCHI vorrebbe che nell'assegnare i sussidi si tenesse conto in prima linea delle spese fatte per rifugi nuovi, poi per quelle di manutenzione dei vecchi. — Il PRESIDENTE non può sottoscrivere, senza riserve, a tale opinione, ritenendo in molti casi più opportuno mantenere in buono stato i rifugi esistenti, anzichè erigerne dei nuovi; d'altronde il criterio di preferenza nel giudicare di tal genere di lavori può variare secondo i casi, e il Consiglio, prima di deliberare, si rende ben edotto delle ragioni che determinarono l'esecuzione dei singoli lavori.

SANTI propone, per i casi straordinari di sussidi, di usare il fondo di riserva, nel quale sono comprese le quote dei soci perpetui morti. — Il PRESIDENTE, quantunque ritenga poco opportuno e pericoloso ricorrere a tale fondo per così fatti bisogni, accoglie la proposta nel senso che la facoltà di ricorrervi sia lasciata al prudente apprezzamento del Consiglio Direttivo.

GHISI raccomanda che si spedisca la « Rivista Mensile a tutte le guide del C. A. I., poichè gli consta che molte guide delle Alpi Orientali non la ricevono. — Il PRESIDENTE risponde che la « Rivista » vien mandata a tutte le guide indicate a tale scopo dalle Sezioni del Club, ma fa osservare che nelle Alpi Orien-

tali le guide non sono disciplinate come nelle Alpi piemontesi e lombarde, e che perciò le Sezioni di colà ne proposero pochissime per l'invio del periodico sociale. — SCOTTI spiega come sia utile inviarlo a tutte le guide italiane e anche ai portatori, per interessarli alla vita del Club e alla migliore conoscenza delle Alpi; quindi esorta con insistenza la Sede Centrale a rammentare a tutte le Sezioni di mandare a tale effetto l'elenco delle guide e dei portatori residenti nel loro distretto. — Il PRESIDENTE accoglie l'esortazione, ma, considerando il grado d'istruzione di talune di tali persone, non ritiene conveniente fornire senz'altro a tutte la « Rivista », anche per riguardo al numero considerevole di esse, che importerebbe non lieve spesa.

All'articolo « Sussidi ad altri lavori alpini », BOBBA raccomanda di largire un sussidio al giardino alpino « La Chanousia » annesso all'Ospizio del Piccolo San Bernardo, al quale dedicano tante cure il venerando abate Chanoux e il prof. Lino Vaccari, pur avendo una meschina insufficiente sovvenzione dal Governo. — Il PRESIDENTE accoglie la raccomandazione per sottoporla al Consiglio Direttivo.

All'articolo « Istituto scientifico internazionale al Colle d'Olen », l'on. RIZZETTI ne spiega la speciale importanza, poichè esso è chiamato a dare grandi risultati pel progresso di molte scienze, quindi ritiene necessario che sia in comunicazione coll'Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, per mezzo di impianto telefonico, o anche di telegrafo senza fili: a questo intento egli conferì col Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Schanzer, e col suo Sottosegretario, on. Bertetti, che è socio anziano del nostro Club, insistendo a che il suddetto impianto venga effettuato a spese dello Stato per la prossima campagna alpina. Soggiunge che, a sollecitare questa pratica, gioverebbe assai un voto dell'Assemblea da trasmettersi alle predette Eccellenze, e lo legge formulato in apposito ordine del giorno, che presenta all'approvazione.

Il PRESIDENTE, facendo notare che per l'Istituto scientifico ha concorso anche il Club Alpino Italiano, e che a questo appartiene pure in gran parte la Capanna Osservatorio Regina Margherita, e che in quella regione è attivissimo il movimento alpinistico, prega l'on. Rizzetti a includere nel suo ordine del giorno qualche espressione che valga a soddisfare anche gli interessi del C. A. I., e a conciliare convenientemente le esigenze degli scienziati con quelle degli alpinisti.

BRIOSCHI appoggia vivamente l'idea del presidente, e l'on. RIZZETTI acconsente alla modificazione del suo ordine del giorno, che viene approvato dall'Assemblea nella seguente formula:

« L'Assemblea, — considerando che dopo l'impianto dell'Istituto scientifico « Angelo Mosso al Colle d'Olen, si rende assolutamente indispensabile il collegamento di questo coll'Osservatorio della Capanna Regina Margherita, « mediante un impianto di comunicazione telefonica; — considerando che, « per il carattere d'internazionalità che ha l'Istituto precitato, il suo funzionamento interessa tutto il mondo scientifico, ed è quindi di somma necessità, che esso sia posto in grado di rispondere ai suoi alti scopi; — fa « istanza all'On. Ministro delle Poste e Telegrafi, affinchè voglia disporre « che, a spese dello Stato, sia provveduto all'impianto telefonico fra l'Istituto « scientifico « Angelo Mosso » e la Capanna-Osservatorio Regina Margherita, « a servizio della scienza e dell'alpinismo, entrambi potenti fattori di civile « progresso, e ciò in tempo utile perchè esso possa funzionare nella prossima « campagna estiva del 1908 ».

CHUN chiede quali diritti spettino al C. A. I. sull'Istituto Angelo Mosso, per aver concorso alla sua fondazione, e se i soci potranno usufruire del telefono quando si sia colassù impiantato. — Il PRESIDENTE spiega come pel concorso di L. 5000 date dalla Sede Centrale e di altrettante date dalla Sezione di Milano, entrambe hanno diritto a un posto di studio, che verrà da esse stesse destinato, a seconda delle domande che loro perverranno; in quanto

all'uso del telefono, dice che si è appunto inteso di provvedervi, modificando l'ordine del giorno poco prima presentato dall'on. Rizzetti. — VALBUSA assicura che gli interessi e i diritti del C. A. I. riguardo all'Istituto verranno ben tutelati dal Presidente, che è membro della Commissione amministrativa del medesimo, come se ne ebbe prova in occasione dell'ultimo Congresso.

All'articolo « Premio Montefiore-Levi » il PRESIDENTE dice che il lascito di questo nome venne incassato in L. 14.681 e impiegato in acquisto di rendita che produce L. 550 annue. Soggiunge che, a titolo di omaggio verso l'illustre socio fondatore e benefattore del C. A. I., il Consiglio Direttivo deliberò di proporre per ora l'istituzione di un premio di L. 500 a Lui intitolato e da aggiudicarsi a quelle Sezioni che siansi maggiormente distinte per proficua attività. Le modalità del concorso a tale premio saranno pubblicate nella « Rivista Mensile ».

I predetti articoli risultano a mano a mano approvati, quindi anche i rimanenti dell'Uscita, poi il Bilancio intero, che viene più innanzi pubblicato come allegato al presente Verbale.

5° (N. 4 dell'ordine del giorno): *Proposta di nomina del commendatore can. Pietro Chanoux a Socio Onorario nazionale del C. A. I.*

Il PRESIDENTE dà la parola a DARBELLEY, presidente della Sezione di Aosta, presso la quale è iscritto il rev. Chanoux e vi rimarrà col nuovo titolo, ed egli ne espone brevemente le virtù e le benemerenze, sempre svoltesi nell'austero ambiente dell'alta montagna; dice che, come Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo fin dal 1859, continuamente e con santo zelo esercitò colassù il suo apostolato di carità e di alpinismo, esplorò le circostanti montagne e le studiò anche come scienziato, e a questo proposito fa voti che se ne pubblicino gli studi; esprime il rincrescimento che l'onorifico titolo gli giunga solo ora in così tarda età, poichè è ottuagenario: gli augura però che ne goda per molti anni ancora, per quanto gli è concesso dalla vita continua di sacrificio che fa in quel romito e squallido soggiorno.

L'Assemblea, con unanimi prolungati applausi, significa che l'abate Pietro Chanoux è acclamato Socio Onorario del C. A. I., e da più parti si propone che gli sia subito annunziata la nomina per telegramma ¹⁾.

Il PRESIDENTE ricorda che l'anno scorso, essendo il Chanoux gravemente infermo, l'Assemblea gli aveva inviato auguri di perfetta guarigione: come quel voto fu esaudito, così quello di quest'anno, in un colla onorifica nomina, riesca ugualmente augurale, sì che venga serbata in vita per molto tempo ancora quella valorosa sentinella avanzata della carità, che da mezzo secolo sfida le bufere e i geli di quel valico importante delle nostre Alpi (*applausi*).

6° (N. 5 dell'Ordine del giorno): *Proposta di rinunciare, in via di esperimento, alla metà della quota dei soci aggregati da versarsi alla Cassa Centrale del Club.*

Il PRESIDENTE premette che questa proposta è una conseguenza delle considerazioni, che egli espone nella sua relazione annuale letta nella precedente Assemblea, tenutasi in settembre ad Alagna; indi dà la parola al vice-segretario Cibrario per svolgerla a nome del Consiglio Direttivo.

¹⁾ Il telegramma viene poco dopo spedito in questi termini:

“ Rev. can. comm. Pietro Chanoux. — Ospizio del Piccolo San Bernardo.

“ L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, compresa da sentimenti di viva ammirazione e gratitudine per la zelante cooperazione da Lei sempre prestata a vantaggio ed incremento dell'alpinismo, L'ha oggi a voti unanimi e con applausi calorosi proclamata Socio Onorario Nazionale del Club, augurando che sia alla patria, alla carità, alla scienza ed al nostro Istituto, per molti anni ancora, conservato in Lei un apostolo così fervente, amato e benemerito ..

“ Il Presidente GROBER ”.

CIBRARIO dice che non occorre spiegare a lungo le ragioni che indussero il Consiglio a presentare la suddetta proposta, perchè sono di per sè evidenti e già note; si tratta in sostanza di attirare, con la modicità della quota, l'elemento giovanile nel nostro Club e quindi di ottenere un sensibile aumento nella categoria dei soci aggregati, la quale è il vivaio degli alpinisti militanti e dei futuri soci ordinari; ma, siccome lo stabilire una diminuzione della quota richiederebbe di modificare lo statuto sociale, seguendo una non breve procedura, il Consiglio ritenne opportuno di tentare prima una prova col rinunciare semplicemente ad una parte della quota, al che si può subito addiventire, quasi in forma transitoria, per provocare poi una disposizione definitiva, qualora la si reputasse conveniente. Intanto, perchè la prova ottenga il risultato a cui tende, il Consiglio Direttivo del Club raccomanda vivamente alle Sezioni che facciano altrettanto, cioè che riducano anch'esse in proporzione la parte di quota che loro spetta.

TOSI, benchè appoggi la proposta, fa notare che, avendo la maggior parte delle Sezioni già approvato il bilancio pel 1908, non sarà loro facile esigere una quota minore di quella già stabilita, quindi la proposta non darà subito tutto quel risultato che si vorrebbe avere; per questa considerazione ritiene miglior soluzione il dare presto alla proposta una forma stabile e decisiva.

VALBUSA conviene pure in questa idea, poichè le considerazioni, che valgono ora per la riduzione della quota sotto la forma di rinuncia temporanea, persisteranno negli anni successivi, quindi suggerisce che, per la prossima Assemblea, si presenti una proposta formale di modificare l'articolo dello statuto che si riferisce alla quota dei soci aggregati. La relativa procedura, che richiede due assemblee e il referendum per l'approvazione della proposta, lascia tempo che si conoscano i risultati della prova e la convenienza di darle una forma stabile.

Il PRESIDENTE ritiene prematuro il presentare una proposta definitiva alla prossima Assemblea, perchè gli pare che non sarà dissipata così presto l'incertezza della riuscita; reputa più conveniente far la prova della rinuncia per due o tre anni, e, quando sia realmente constatata l'utilità di ridurre la predetta quota, si procederà alla relativa modificazione nello statuto; crede inoltre che la prova, com'è proposta, non pregiudichi la soluzione successiva di trasformarla in deliberazione statutaria.

VIRILIO è d'avviso che la prova avrà ottima riuscita, e porta l'esempio della Sezione Ligure, che già rinunciò a tutta la sua parte di quota dei soci aggregati e ne ebbe un risultato assai soddisfacente. — TOSI, dubitando che, per la ragione già addotta, la prova non riesca subito come si spera, esorta a perseverare in essa, perchè ha fiducia nel buon esito finale. — OPERTI è di parere che la prova debba prima esser fatta dalle Sezioni, e che, ottenendosi un risultato favorevole, la si estenda alla Sede Centrale con apposita modificazione dello Statuto.

Il PRESIDENTE risponde che l'iniziativa della riduzione di quota conviene che parta dalla Sede Centrale per dare esempio ed eccitamento alle Sezioni a fare altrettanto. Dopo ciò, non chiedendosi più la parola da alcuno, mette in votazione la proposta come venne formulata dal Consiglio Direttivo, ed essa viene approvata dalla maggioranza dei presenti.

7° (Altra delle proposte della Sezione di Monza messe al N. 6 dell'Ordine del giorno): *Unificazione dei Regolamenti sezionali delle guide e portatori del C. A. I. e istituzione di un sol tipo di libretto colla fotografia del titolare.*

SCOTTI, incaricato di svolgere la proposta, cita il fatto che le Sezioni piemontesi già da assai tempo si unirono in consorzio per la suddetta unificazione, il che dimostra essersi sentito il bisogno di evitare che in una stessa regione si trovino guide e portatori regolati da disposizioni e tariffe differenti. Crede quindi cosa utilissima che la Sede Centrale promova un accordo fra

tutte le Sezioni per addivenire ad un unico regolamento colle rispettive tariffe, e ciò ottenuto, provveda alla stampa di un unico tipo di libretto per le guide e i portatori, col posto per applicarvi la fotografia del titolare, e lo metta in vendita alle Sezioni.

Il PRESIDENTE dice che il Consiglio Direttivo non può accettare la proposta che a titolo di semplice raccomandazione, poichè è di competenza delle Sezioni il provvedere al servizio di guide e portatori nel rispettivo distretto alpino e regolarlo a seconda delle condizioni ed esigenze locali. Soggiunge di riconoscere bensì i vantaggi dell'essersi unite in consorzio le Sezioni piemontesi, e l'opportunità d'un regolamento unico per tutte le guide italiane, ma la sanzione di esso importa di stabilire doveri e diritti, ai quali le guide di alcune Sezioni non sono ancora preparate. Egli già espresse nell'ultima sua relazione annuale il desiderio che tutte le Sezioni provvedano a regolamentare il servizio di guide; quando ciò sia effettuato si potranno fondere i vari regolamenti in uno solo.

GHISI riferisce che anche per le guide e i portatori di parecchie Sezioni lombarde vige da molti anni un regolamento unico; però è pure lui d'avviso che non sia ancora il caso di fare l'unificazione generale.

CEDERNA manifesta il desiderio che le Sezioni di Bergamo e Brescia entrino anch'esse nel consorzio delle Sezioni lombarde, e all'obbiezione di ARICI accennante all'onere finanziario che ne deriva, alcuni delegati milanesi rispondono che questo è lievissimo e per una volta tanto.

SCOTTI insiste nella sua proposta perchè, essendo in grande maggioranza le guide e i portatori già regolamentati, gli pare che sia ormai il caso di coordinare in un testo solo le varie disposizioni.

Il PRESIDENTE, riferendosi a quanto già disse in proposito, dichiara che la questione non è matura, che allo stato delle cose non si può per ora intaccare le autonomie sezionali, e che intanto, senza precludere la via alla desiderata unificazione, le Sezioni tutte del Club vi si dovrebbero predisporre, curando il meglio possibile l'ordinamento delle guide.

Poichè pare che l'Assemblea propenda per le dichiarazioni del Presidente, SCOTTI si limita a raccomandare vivamente alla Sede Centrale, che non tralasci di insistere presso le Sezioni perchè si occupino del predetto ordinamento.

8° (Altra delle proposte della Sezione di Monza messe all'Ordine del giorno): *Regolamento unico per i segnavie in montagna.*

SCOTTI, incaricato di svolgere la proposta, dice che, invece di addurre le varie ragioni che l'avevano suscitata, ritiene più persuasivo il fatto che recentemente il Touring Club Italiano, la Federazione Prealpina, la Società Escursionisti Milanesi e la Sezione di Milano del C. A. I. hanno costituito un Consorzio per le segnalazioni in montagna, al quale possono aderire tutte le altre Sezioni del C. A. I. e qualsiasi società alpinistica, turistica o ginnastica. Unico impegno è di accettare un regolamento già approvato, collo scopo di mettere un po' d'ordine nell'attuale confusione di segnavie, eseguiti con tanti metodi diversi. Dopo ciò egli domanda: Deve il C. A. I. aderire al predetto Consorzio? Oppure, conscio del grande e mirabile lavoro da esso compiuto in fatto di segnavie, deve starsene indipendente, perseverando nei sistemi finora seguiti?

Il PRESIDENTE dice che, sempre pel principio di rispettare le autonomie sezionali, crede conveniente di lasciar libere le Sezioni di aderire o no al suddetto Consorzio, e ricorda che più volte raccomandò loro l'impianto di segnavie, perchè li ritiene un aiuto importante per l'esercizio dell'alpinismo.

VIRGILIO esprime l'opinione che i segnavie siano solo utili se tracciati lungo i sentieri e nei luoghi facilmente praticabili, perchè evitano all'alpinista di perder tempo dove non occorrono attitudini od energie speciali; per contro li ritiene non necessari, anzi dannosi, se tracciati oltre i suddetti luoghi,

perchè distruggono tutta la soddisfazione che prova l'alpinista nell'ignoto e nell'imprevisto dell'alta montagna, e possono indurlo a tentare vie pericolose in cerca di tale soddisfazione.

BRENTARI dà schiarimenti sulla costituzione del citato Consorzio, avvenuta in due riprese, appunto per rimediare agli inconvenienti dei segnavigie tracciati con criteri diversi. Saggiunge che esso non ha carattere di opposizione al C. A. I., anzi fece invito alle sue Sezioni a parteciparvi, per il che basta accettare il relativo regolamento senza pagare alcuna quota. E poichè questo ha precisamente lo scopo di unificare l'impianto dei segnavigie, come è proposto ora dalla Sezione di Monza, esorta tutte le Sezioni a iscriversi nel Consorzio.

Il PRESIDENTE soggiunge che la Società per l'educazione fisica si offri di associarsi al C. A. I. per le segnalazioni in montagna, e che sarà opportuno anche un accordo con essa per un'azione comune in quest'opera di indiscutibile e grande utilità. Dopo ciò, messa in votazione la proposta della Sezione di Monza, non è approvata.

9° (Altra delle proposte della Sezione di Monza messe all'Ordine del giorno): *Non rilasciare ai soci la tessera sfornita di fotografia e del timbro sezionale.*

SCOTTI, incaricato di svolgere la proposta, dice che ad escogitarla valsero parecchie ragioni, cioè: il moltiplicarsi dei rifugi-alberghi, la facilità colla quale oggidì un socio può recarsi in regioni lontane dal suo distretto sezionale, l'aumento del numero dei soci e il loro desiderio legittimo di vedersi distinti dal non associato in un modo sicuro, senza andar incontro a contestazioni. Saggiunge che le piccole difficoltà, che a prima vista potrebbero presentarsi nell'attuare la proposta come dispositivo di amministrazione regolare, sono grandemente compensate dall'evitare alcuni non lievi inconvenienti ai soci, lasciando nelle loro mani una tessera irregolare o incompleta, e dal non essere obbligati ad usare largamente della buona fede.

Il PRESIDENTE ritiene non essere necessaria la fotografia del socio nei suoi rapporti col Club e per fruire dei vantaggi che questo gli offre, tranne che per godere delle riduzioni ferroviarie; ma colui che prevede di dovervi ricorrere è in facoltà di munire del proprio ritratto la tessera, che ha appunto lo spazio a ciò destinato: salvo questo caso, non trova ragione alcuna per imporre l'obbligo del ritratto a chi non ha occasione di valersi della tessera o se ne vale per i soli rapporti sociali; nè trova corretto il supporre che se ne faccia un uso illecito: dato anche il caso rarissimo che ciò avvenga, non è ragione sufficiente per imporre una modalità superflua alla generalità dei soci.

ARICI espone alcuni inconvenienti dell'attuale tessera in forma di libretto valevole per più anni, nel caso che un socio cessi di esser tale; ma il PRESIDENTE spiega come essi siano, in sostanza, evitati dal talloncino annuale.

SCOTTI vorrebbe insistere sulla sua proposta, ma, poichè più nessuno chiede di parlare sull'argomento, il Presidente la mette in votazione, ed essa non risulta approvata.

10° (N. 7 dell'Ordine del giorno): *Comunicazioni diverse.*

Il PRESIDENTE è lieto di dare notizia della ricostituzione della Sezione di Pinerolo, già ratificata dal Consiglio Direttivo, e soggiunge che il merito principale di tale risultato, come avvenne per le nuove Sezioni di Cuneo e di Saluzzo, devesi all'inflessibile collega prof. Valbusa, al quale il Consiglio già espresse un plauso per il di lui efficace apostolato, ed ora ritiene doveroso di segnalargli la speciale benemerita al plauso dei Delegati. — L'Assemblea applaude al prof. Valbusa.

Successivamente dà notizia che un'altra Sezione è in via di costituirsi nella città di Padova, ed esprime fervidi auguri che ciò sia presto un fatto compiuto (*applausi*).

Infine annunzia che la Sezione di Firenze ha preavvisato il Consiglio Direttivo della deliberazione di tenere il 39° Congresso degli Alpinisti Italiani, pel quale a suo tempo verrà comunicato l'invito e il programma a tutti i soci per mezzo della « Rivista mensile » (*vivi applausi*).

Alle ore 18,30, essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara sciolta la seduta.

Il Vice-Segretario generale L. CIBRARIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1908

approvato dalla 2ª Assemblée dei Delegati del 29 dicembre 1907.

	Consuntivo ANNO 1906	Preventivo ANNO 1907	Preventivo ANNO 1908
Entrata.			
CATEGORIA I. — Quote Soci.			
Art. 1. — Quote Soci ord. annuali a L. 8 N. 5000 L.	40231 —	40000 —	40000 —
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 4 » 800 »	2972 —	2800 —	3200 —
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 » 7 »	260 —	500 —	700 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.			
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico L. 1995 3,75 0/0 — L. 238 3,50 0/0 »	1624 —	1580 25	2233 —
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere »	524 55	800 —	800 —
CATEGORIA III. — Proventi diversi.			
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile »	827 90	600 —	600 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile. »	418 29	200 —	200 —
Art. 3. — Proventi diversi. »	1940 —	1200 —	1300 —
Totale dell'Entrata L.	51177 74	47880 25	49033 —
Uscita.			
CATEGORIA I. — Personale.			
Art. 1. — Redattore L.	1500 —	1500 —	1500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria »	1200 —	1200 —	1200 —
Art. 3. — Commesso »	540 —	540 —	540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . »	1063 38	1100 —	1100 —
CATEGORIA II. — Locale.			
Art. 1. — Biblioteca »	257 50	350 —	350 —
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali . . . »	1500 —	1500 —	1500 —
Art. 3. — Illuminazione. »	62 92	100 —	100 —
Art. 4. — Assicurazione incendi »	20 79	21 —	21 —
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio . . . »	230 52	300 —	300 —
CATEGORIA III. — Amministrazione.			
Art. 1. — Cancelleria. »	68 90	100 —	100 —
Art. 2. — Circolari e stampati »	1030 —	500 —	800 —
Art. 3. — Spese postali. »	370 96	350 —	350 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.			
Art. 1. — Stampa »	21568 50	19000 —	21500 —
Art. 2. — Spedizione »	2872 90	3000 —	3000 —
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.			
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali. »	10000 —	12000 —	12000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini »	— —	1000 —	1000 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi. »	1154 50	1200 —	1200 —
Art. 4. — Istituto Scientifico Internazionale al Colle d'Olen »	2000 —	2000 —	1000 —
Art. 5. — Premio Montefiore Levi »	— —	— —	500 —
Art. 5. — Nuova Capanna Quintino Sella al Monviso (acquedotto). »	— —	1200 —	— —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.			
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui »	2618 10	700 —	700 —
Art. 2. — Spese casuali »	70 —	219 25	272 —
Totale dell'Uscita L.	48160 67	47820 25	49033 —

CIRCOLARE IV^aConcorso al « Premio Luigi Brioschi »
per uno studio sui sanatorii.

E' aperto fino a tutto dicembre 1908 il concorso ad un premio istituito dal Presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, signor Luigi Brioschi, per la migliore memoria

Sull'influenza esercitata dai sanatorii pei tubercolosi, aperti o chiusi, in Italia e fuori, sulle popolazioni che vi dimorano intorno, e quali cautele siano da adottarsi per prevenire o limitare gli effetti perniciosi del viaggio dei tubercolosi ai e dai sanatorii ¹⁾.

Il premio è di L. 500, il concorso nazionale; i lavori manoscritti o stampati, mai pubblicati prima della chiusura del concorso, dovranno pervenire alla Direzione della Sede Centrale del Club Alpino Italiano (via Monte di Pietà, 28, Torino) non più tardi delle ore 18 del giorno di giovedì 31 dicembre 1908; non si terrà conto di quelli pervenuti dopo la detta ora, anche se risultassero spediti prima.

I concorrenti controsegneranno le rispettive memorie con un motto ripetuto su busta suggellata, la quale conterrà le generalità e l'indirizzo dell'autore.

Dalla Segreteria della Sede Centrale del C. A. I. sarà rilasciata ricevuta ai presentatori dei lavori, che saranno elencati per ordine di arrivo. Per quelli pervenuti a mezzo della posta, *in plico raccomandato*, sarà sufficiente titolo di ricevuta quella rilasciata dall'ufficio postale speditore.

Sul merito delle singole memorie deciderà una Commissione scientifica appositamente nominata, ed il premio sarà assegnato dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I., sentito il parere della suddetta Commissione. Il nome dell'autore premiato e la graduatoria formata dalla Commissione scientifica saranno pubblicati nella « Rivista Mensile del C. A. I. », ma solo la busta del lavoro premiato sarà aperta.

Il lavoro premiato potrà essere stampato in estenso od in sunto (fatto dall'autore d'accordo col Comitato delle pubblicazioni del C. A. I.) entro due mesi dalla chiusura del concorso; dopo tale epoca sarà a completa disposizione dell'autore.

I lavori non premiati, colle rispettive buste chiuse, potranno essere ritirati dai proprietari o presentatori, contro restituzione delle ricevute relative, entro sei mesi dalla data di chiusura del concorso: dopo tale tempo cesserà ogni responsabilità per parte della Sede Centrale del C. A. I.

La graduatoria formata dalla Commissione scientifica, il giudizio che emetterà il Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I. e l'assegnazione del premio sono inappellabili.

Il Presidente del C. A. I. A. GROBER.

¹⁾ Vedi nella « Rivista Mensile del C. A. I. » (vol. XXVI, N. 10: ottobre 1907) il Verbale dell'adunanza del XXXVIII Congresso Nazionale del C. A. I., tenuta il 4 settembre 1907 in Alagna.

CIRCOLARE V^a

Quote dei Soci aggregati.

Alle onorevoli Direzioni Sezionali,

L'Assemblea de' Delegati, riunita il 29 dicembre u. s., su relativa proposta del Consiglio Direttivo, all'intento di agevolare quanto più sia possibile l'iscrizione di giovani colleghi fra i membri della nostra alpinistica famiglia, deliberò, a titolo di esperimento, di rinunciare alla metà della quota annua dovuta dai soci aggregati alla Cassa Centrale, a senso dell'art. 5 dello statuto sociale.

Affinchè l'esperimento abbia probabilità di riuscire efficacemente al desiderato intento, occorre che il beneficio, con così fatta deliberazione dell'Assemblea concesso ai soci aggregati, nei rapporti con la Cassa Centrale, trovi adeguato riscontro in quello, che, per parte loro, le singole Sezioni siano disposte ad accordare alla medesima categoria di soci sulla parte della quota dei medesimi, che spetta alla Cassa Sezionale.

Le onorevoli Direzioni Sezionali sono perciò caldamente invitate a volere il più presto possibile promuovere le occorrenti deliberazioni delle rispettive Assemblee nel senso sovrindicato, affinchè l'esperimento possa tosto avviarsi con tutte le condizioni richieste per un attendibile risultato.

Il Presidente A. GROBER.

CRONACA DELLE SEZIONI

Stazione Universitaria. — Direzione: Monza, via della Posta, 1.

Per la **Settimana polisportiva di Trento.** — Nell'agosto del prossimo anno la tanto benemerita S. A. Tridentini inaugurerà sei nuovi rifugi alpini, scorte vigilanti, in sulle cime trentine, della causa per cui quotidianamente combatte: la difesa dall'intedesamento. La solenne affermazione, che ha di per se stessa una importanza somma, suggerì alla Direzione della S. A. T. l'idea — ottima idea invero — di organizzare per l'epoca su accennata un grande convegno polisportivo, che richiamasse su quei monti, nelle vallate, e alpinisti e ciclisti e automobilisti dal vicino Regno. Con ciò gli ospiti avrebbero avuto una prova della lotta che si combatte, avrebbero visto delle nobili affermazioni di questa pugna ed avrebbero imparato a conoscere e ad ammirare il Trentino che essi amano sì, ma non conoscono abbastanza.

Per organizzare questa grande festa la S. A. T. invitò, tra le altre associazioni, la S. U. a un convegno preliminare tenutosi in Trento l'8 dicembre u. s. onde « prendere gli opportuni accordi per l'atto solenne che dovrà ancora più cementare i vincoli che uniscono le regioni sorelle accrescendo forza al nome d'Italia sui confini delle Alpi ». Inviammo un nostro rappresentante, e naturalmente questi fu accolto col massimo entusiasmo, se si pensi che i fratelli trentini sentirono pulsare il cuore e videro raccolte in lui le aspirazioni della parte più balda della gioventù italiana. I Trentini ci vogliono nella prossima estate tra loro, perchè nella lotta impari che essi sostengono possano almeno dimostrare che hanno dietro di loro compatta la Nazione italiana e che su quel suolo di battaglia, in quanto si tratti dell'invasione germanica, la sfida è accolta dagli italiani.

In conclusione, Piero Crosti, il quale ha tanto bene organizzata la Settimana alpinistica del 1907, provvederà anche a quella pel 1908. Essa a un dipresso

si svolgerà da Trento per la Presanella all'Ortler. Una novità nell'organizzazione sarà l'iscrizione per la sola giornata a Trento.

Commissione organizzatrice Concorsi 1908 (Sede presso la « Lettura Sportiva »: Milano, Corso Vittorio Emanuele 18). — Il 10 dicembre u. s. si riunì la detta Commissione e provvide alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti a:

Presidente Carli Max, 4° ingegneria: Milano, via Filodrammatici 10;
Vice-Presidente Nasalli Rocca Giorgio, 3° commercio;
Segretario Menni Carlo, 4° ingegneria: Milano, via San Martino 14;
Vice-Segretario Fiocchi Piero, 2° ingegneria;
Consiglieri De Amici Giuseppe, 2° medicina
 Manfredi Giovanni, 4° ingegneria
 Mauro Francesco, » »
 Pavese Felice, 3° agricoltura
 Rusconi Guido, laureando ingegneria
 Suppiey Augusto, laureando in zootecnia
 Valdata Enrico, 3° legge.

Il rappresentante della Direzione Generale della S. U. espose i criteri informativi ai quali si è ispirata la Direzione stessa nell'indire la serie dei concorsi 1908 e incaricò il Presidente di stendere per essi un regolamento, il quale dovrà essere discusso dalla Commissione. Dopo avervi apportate quelle modificazioni che crederà opportune, verrà presentato alla Direzione per l'approvazione. Si prese atto della promessa di ricchi premi e infine venne stabilito l'elenco dei concorsi:

- | | |
|---|--|
| 1. <i>Relazione di un'ascensione alpina (1906 7-8).</i> | 16. <i>Alpeggio razionale.</i> |
| 2. <i>Novella di soggetto alpinistico.</i> | 17. <i>Norme per la costruzione delle capanne.</i> |
| 3. <i>Versi di carattere alpino.</i> | 18. <i>Segnavie.</i> |
| 4. <i>Folk-lore alpino.</i> | 19. <i>Monografia del gruppo del Bernina.</i> |
| 5. <i>La montagna nell'arte e nella letteratura.</i> | 20. <i>Monografia del gruppo delle Grigne.</i> |
| 6. <i>Meteorologia alpina.</i> | 21. <i>Bicicletta e gite ciclo-alpine.</i> |
| 7. <i>Geologia pratica.</i> | 22. <i>Motocicletta ed automobile come mezzi di approccio alla montagna.</i> |
| 8. <i>Elementi di topografia alpina.</i> | 23. <i>Gli ski nelle ascensioni invernali.</i> |
| 9. <i>Norme per ritrarre schizzi ed itinerari.</i> | 24. <i>Ginegetica alpina.</i> |
| 10. <i>Fisiologia dell'alpinismo.</i> | 25. <i>La fotografia in montagna (premio L. 100 offerte dal « Corriere Fotografico »).</i> |
| 11. <i>L'igiene in montagna.</i> | 26. <i>Fotografie di tecnica alpina.</i> |
| 12. <i>Flora alpina.</i> | 27. <i>Diapositive di soggetto alpinistico.</i> |
| 13. <i>Fauna alpina.</i> | 28. <i>Diapositive di soggetto geologico.</i> |
| 14. <i>L'avvenire commerciale delle nostre vallate.</i> | |
| 15. <i>Rimboschimento delle pendici montane.</i> | |

Premi pei Concorsi 1908. — Oltre il sovracitato, offerto dal « Corriere Fotografico », v'è quello della Ditta Cappelli, che offrì L. 100 in sue lastre fotografiche, accompagnando l'offerta con una lettera riboccante di lusinghiere espressioni per la S. U.

Tessera inservibile è quella che non porta la fotografia del titolare e il timbro della Direzione. Inviandoci la tessera accompagnata dalla fotografia in busta aperta (cent. 2), la ritorneremo debitamente regolarizzata. Ai nuovi soci non faremo avere la tessera, se non ci invieranno la loro fotografia con scritto retro nome e indirizzo.

Vademecum dello studente alpinista. — Ne venne inviata copia a tutte le biblioteche universitarie.

Timbro per il Consiglio col relativo cuscinetto si spedisce a quei Delegati che ci invieranno L. 3,50. Ciascun Delegato si farà poi rimborsare la spesa dal suo successore.

Visita gradita. — Il 24 novembre u. s. venne a visitarci il dott. Umberto Franci proveniente da Zurigo, ove ora risiede. Gradimmo la gentile ricordanza dell'attivissimo organizzatore di gite del Consiglio milanese e presidente del Concorso di fotografia alpina. Da questa rubrica, alla quale molto collaborò, vada il nostro più sentito ringraziamento.

Filtri gialli per istantanee (Dal *Corriere Fotografico*). — La casa C. A. Steinheil Söhne, di Monaco di Baviera, ha costruito nuovi schermi compensatori per la fotografia ortocromatica, i quali, pur assorbendo ottimamente l'eccedenza di raggi bleu, non domandano che il raddoppiamento del solito tempo di posa per il tipo chiaro e di quattro volte tale tempo per quello oscuro. L'istantanea è dunque generalmente possibile, ciò che è di vantaggio indiscutibile. Aggiungiamo che la squadratura ed il parallelismo è perfetto, e che la colorazione è data alla massa del vetro e quindi inalterabile.

Settimana 1907. — Il resoconto che doveva comparire in questo numero, a cagione di brillanti schizzi che ne orneranno il testo e per la pubblicazione dei quali si è dovuto interpellare la « Commissione della Rivista », uscirà invece nel numero di gennaio.

Consegna del Vessillo. — Nel pomeriggio di Domenica 15 dicembre, presso la sede della Scuola Tecnico-Letteraria Femminile in Milano, venne celebrato, colla semplicità spontanea che accompagna ogni manifestazione dell'energia giovanile, un simpatico rito modernamente originale, del quale furono tutelari due graziose divinità, la *Forza* e la *Grazia*. Questa dolce dea, circondata dallo stuolo delle sue giovani seguaci, rendeva in quel giorno, omaggio d'entusiastico assentimento all'altra divinità rude, alla quale facevan corona gli arditi adepti che ne celebrano il culto, avendo per ara le vette e per cupola il cielo.

Il Consiglio Milanese della S. U., il quale era andato sviluppando i propri fecondissimi germi in un organismo mirabilmente attivo, per virtù della vittoriosa tenacia dei suoi felici iniziatori, vedeva, in quel pomeriggio, simbolicamente affermata la propria vitalità nello sventolio dell'azzurro vessillo, fissato all'asta di una piccozza dorata. Ed era ben significativo, ed aggiungeva idealità alla cerimonia, il fatto che quel coronamento dell'opera solidale di molte giovinezze concordi, si compisse per l'intervento gentile di una schiera di giovani signorine intellettuali.

Il poeta Giovanni Bertacchi, consegnando a nome delle donatrici il vessillo, pronunciò un ispirato discorso. Lo studente Mauro portò il ringraziamento degli alpinisti goliardi alle gentili frequentatrici della Scuola Tecnico-Letteraria, ed il collega Max Carli (presidente della Commissione Concorsi) chiuse la festa geniale, esponendo le proprie « *Impressioni Alpine* » col commento brillante di una magnifica serie di proiezioni luminose.

LEO MEZZADRI, laureando in legge.

Notizie dal Consigli. — **Milano.** — Il Sant'Ambrogio alla Capanna Monza (m. 1900). — L'enorme caduta di neve rallentò talmente la marcia delle due comitive le quali per diverse parti dovevano raggiungere la capanna, che a nessuna fu dato di entrare nell'ospitale rifugio, il quale per l'occasione era stato preparato dalla Sezione proprietaria ad accogliere, con quel « comfort » che la stagione richiede, i soci della S. U. La comitiva che risalì la valle di Mandello, e della quale facevano parte in maggioranza studenti dell'Università di Pavia, con a capo il nuovo Delegato Carozzi, dopo una laboriosissima marcia dovette fermarsi alle alpi di Calivazzo, e quella che tentò di superare il magnifico Passo del Zapel, sebbene abbia potuto superare il punto più scabroso aiutandosi colla corda di ferro collocatavi dal C. A. I., pur tuttavia non riuscì a superare il passo, il quale non venne sinora mai percorso d'inverno.

Al rifugio attendeva intanto il buon Giovanni, il custode della capanna, che con alcuni alpinisti era riuscito dopo 9 ore di marcia a raggiungere la capanna da Esino trovando in certi punti sino a 2 metri di neve. D'estate in 3 ore si percorre il medesimo itinerario.

Commissione delle gite: Crosti Piero (ingegneria), Malvezzi Gino (ingegneria), e Nasalli Rocca Giorgio (commercio) sono incaricati di presentare il programma delle gite pel 1908.

Pisa. — Ad un prossimo numero il resoconto della 2^a tappa dell'« Esposizione circolante di fotografia e d'equipaggiamento alpino ».

Nancy. — Seguendo l'esempio di Troghen, anche a Nancy in Francia si costituì un Consiglio della S. U., del quale è Delegato Pietro Adamo Mariani, rue de l'Atrie 21.

Sezione di Torino. — **Conferenze con proiezioni.** — Sono finora fissate le seguenti conferenze:

24 gennaio. — Rag. A. CASTELNUOVO (della Sezione di Milano): Sulla vetta più alta delle Dames Anglaises.

14 febbraio. — Dott. I. M. ANGELONI: Con l'anima e con l'obbiettivo.

6 marzo. — Rag. Mario TEDESCHI: Ascensioni nelle Alpi Retiche.

13 marzo. — Dott. E. AMBROSIO: Lo stambecco delle Alpi Graie.

20 marzo. — Conte Carlo TOESCA DI CASTELLAZZO (in unione colla Sezione di Varallo): Il Congresso Alpino in Valsesia.

27 marzo. — Avv. Secondo PIA: L'arte in Valsesia.

10 aprile. — Cav. Joseph VALLOT, presidente del C. A. F. e Socio Onorario del C. A. I.: La costruzione dell'Osservatorio del Monte Bianco.

Sezione di Aosta. — **Assemblea generale ordinaria** del 15 dicembre 1907. — Presidente: avv. cav. uff. Augusto Darbelley. Questi commemora l'abate Amato Gorret, uno dei fondatori della Sezione, illustratore della Valle d'Aosta, una delle più belle glorie dell'alpinismo italiano. Indi riferisce sui lavori della Sezione, la quale ha quest'anno condotto a termine la costruzione della capanna al Ghiacciaio di Za de Zan, splendida e utilissima opera, al cui compimento hanno prestato validissimo aiuto i colleghi ingegneri Silvano e Tofani, che l'Assemblea ringrazia. Accennò al concorso finanziario accordato da S. M. il Re, dal Club Alpino (in special modo cospicuo dalla Sede Centrale e dalla Sezione di Torino) e da molti privati: spera e raccomanda adeguato il concorso di tutti i colleghi. — E' poi data lettura del bilancio preventivo pel 1908, che viene approvato. — Avendo il Segretario presentate le dimissioni, l'Assemblea ne prende atto e rimanda la nomina del nuovo Segretario all'Assemblea generale di primavera, e intanto vota a disposizione della Direzione un fondo annuale fino a L. 100 per retribuzione dei lavori di Segreteria e di Cassa; restando così sospesa la disposizione relativa alla quota del Segretario e del Cassiere.

Venuto in discussione il concorso alla Capanna sul Grauhaupt o Testa Grigia, reclamato dal Comitato Pro-Gressoney, è approvato il seguente « Ordine del Giorno » del socio ing. Tofani: « Si lascia alla Direzione di trattare con il « Comitato o chi per esso, la quistione pendente con l'intesa netta che si venga « ad una conclusione nel più breve termine possibile, o che in caso contrario « si trovi la miglior soluzione per togliere alla Sezione l'onere e la responsa- « bilità del trascinare indefinitamente a bilancio la somma sottoscritta ».

Riescono infine eletti alle cariche sociali: *Vice-Presidente* ing. N. Tofani; *Direttori* cav. J. Ruffler e Amedeo Chiuminatto; *Cassiere* Domenico Casalegno; *Bibliotecario* Cesare Frassy; *Revisori dei conti* cap. Chicco Luigi e avv. O. Galeazzo.

Alla sera, all'Hôtel de la Poste, una trentina di soci, di cui parecchi, col generale Giachetti, giunti da Torino, ufficiali dell'esercito e alcuni abati della Valle, si riunirono in amichevole banchetto.

Sezione di Varallo. — Assemblea generale dei soci a Campello-Monti: 4 agosto 1907. — Ancora una volta la riunione dei soci di questa vecchia e attivissima Sezione fu una splendida, indimenticabile festa dell'amicizia e della solidarietà valesiana. Dal « Corriere Valsesiano » del 17 agosto 1907, che ne diede amplissima relazione, riassumiamo la parte sostanziale.

I convenuti da tutti i punti della Valsesia si trovarono radunati all'ora prefissa (ore 10,30) per entrare in Campello-Monti. L'ingresso è trionfale: la comitiva principale, colle signore in testa, appare appena sull'altipiano dell'Alpe del Vecchio, che alte rimbombano nell'aria le salve di gioia dei Campellesi, e l'eco le ripete nelle piccole valli dalle cento cascatelle che dan vita al torrente Strona. La fanfara della Ciclo-Alpina, venuta lassù col suo presidente avv. Bruno, innalza anch'essa il suo saluto festoso e prosegue alla testa del corteo. Il venerando sindaco Traglio viene incontro a dare il benvenuto all'on. Rizzetti e ai gitanti, che scendono lieti al piazzale della chiesa. Allora uno sciame di signore e signorine, nei loro costumi dai colori vivaci e colla più cordiale espansività, accorre incontro agli ospiti, dando a tutti il benvenuto. Il momento è grandioso!

L'infaticabile organizzatore del ricevimento, il cav. Franz Guglienetti, che ha tutto provveduto in pochissimi giorni, distribuisce gli alloggi e conduce tutti in casa del cav. Battista Janetti, ove sono serviti abbondanti rinfreschi. Ma presto echeggia nuovamente la fanfara, che chiama al pranzo ufficiale, preparato alla *Nigritella*, il bellissimo alberghetto di Campello, tutto decorato di festoni e bandiere. Alla fine del pranzo si alza il sindaco, il quale, anziché parlare, con geniale trovata, intona l'inno di Campello; subito gli fanno coro i suoi concittadini ed il canto augurale degli ospiti inonda la sala fra gli applausi dei commensali. Si alza poi l'on. Rizzetti, che saluta i monti di Campello, il piccolo comune che vanta tanti uomini egregi, tra i quali commemora il cav. Francesco Janetti. Acclama Campello il « diamante » dei comuni d'Italia e brinda all'ospitalità dei Campellesi ed alla Valsesia; legge agli ospiti, fra vivi applausi, il telegramma che annuncia essere stato concesso il richiesto sussidio per completare la strada di Valle Strona. Chiude, applauditissimo, accennando all'Alpinismo ed all'Italia che, nello sport, ha testè portato all'ammirazione del mondo una nuova vittoria strepitosa nel principe Borghese. Di fuori la fanfara intona la marcia reale. Il cav. Francesco Tensi, a nome della famiglia sua, presenta in omaggio all'on. Rizzetti una splendida fotografia di Campello-Monti, con apposita dedica di circostanza, e annunzia che a tutti gli intervenuti verrà spedita in omaggio la nuova monografia sulla Valle Strona, edita per cura dei fratelli Tensi. Un'acclamazione accoglie le parole ed il dono del cav. Tensi, che ne offre una prima copia al presidente Rizzetti, mentre le fotografie sono distribuite ai presenti dalla gentile signora Tensi e dalle di lei figlie Fausta e Maria.

L'avv. Chiovena, console generale d'Italia a Briga, aggiunge il suo vivace brindisi alla montagna, agli alpinisti accorsi, a S. M. il Re, sintesi di tutta l'attività italiana. Poi il cav. Canetta-Rossi-Palermo, con felicissima improvvisazione, rievoca lo splendido ricevimento dei Campellesi e beve all'avvenire dell'Istituzione e al suo presidente comm. Angelo Rizzetti, il quale, commosso, ringrazia tutti. Il segretario avv. Bruno scioglie un inno di riconoscenza agli ospiti per l'accoglienza splendida e alla famiglia Tensi per il generoso, bellissimo dono. Chiude la serie dei discorsi il cav. Bartolomeo Janetti, che ringrazia tutti gli oratori per le cortesi parole rivolte a Campello e ai Campellesi. Vengono in seguito acclamati i nuovi soci iscritti e quindi viene la volta della festa ufficiale.

L'Assemblea dei soci si tiene nello splendido giardino della Villa « Alice » del cav. Bartolomeo Janetti, che si dà attorno a trovar cortesie per tutti. E mentre si servono rinfreschi e vini squisiti, il comm. Angelo Rizzetti assume la presidenza ed apre la seduta alle ore 15. Approvato senza discussione il

verbale dell'Assemblea precedente, il segretario avv. Bruno riferisce sull'andamento sociale. Commemora anzitutto i benemeriti soci defunti, fra cui il sig. Giacomo Antonini di Vocca, che i suoi compaesani amarono quale benefattore e mecenate del piccolo comune. Commemora anche, sebbene non socio, il cav. Francesco Janetti, il venerato ed amato papà di Campello, al quale i valesiani debbono il saluto rispettoso, la venerazione ed il rimpianto più solenni. Prosegue a dire che l'attività sociale dal lato alpinistico ebbe nuova conferma nelle importanti ascensioni degli infaticabili fratelli Gugliemina, dei quali il Battista condusse al battesimo del fuoco la propria signora, ascendendo la parete meridionale della Parrotspitze e portandosi fino alla Capanna Margherita in condizioni di tempo assai difficili. Soggiunge che il pensiero e l'attività della Sezione si sono concentrati nella preparazione del Congresso nazionale, per quale è pronta la bellissima Carta della Valsesia edita dall'Istituto Geografico Militare, e la Ditta Paravia di Torino sta compiendo la tiratura della Monografia Valsesiana illustrata, compilata sotto la direzione del collega prof. Marco per donarla ai soci della Sezione ed ai congressisti, mentre sul ghiacciaio del Lys s'innalza, nuova affermazione di vita, la ingrandita Capanna Gnifetti.

Approvata ed applaudita la relazione, si passa alla votazione delle cariche sociali. Il presidente Rizzetti è confermato con solenne acclamazione; pure per acclamazione viene confermato il direttore avv. Zoppetti; vengono eletti i nuovi direttori prof. Giuseppe Lampugnani e dott. Augusto Nicoletto. Sono inoltre confermati i delegati all'Assemblea generale. Datasi poi lettura del Conto consuntivo 1906, viene approvato senza discussioni col suo residuo attivo di L. 2570,96, e viene altresì approvato il Bilancio preventivo 1908, che si pareggia nella somma di L. 8620,96.

Sulle proposte varie, l'avv. Pergami di Crema, al quale si associa il signor Sacchi, propone che la Sezione faccia le pratiche presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato onde ottenere facilitazioni di viaggio alla bella Valsesia. L'on. Rizzetti fornisce indicazioni sul modo di favorire l'esito, e la proposta viene approvata. Sorge poi il cav. Canetta-Rossi-Palermo, il quale ricorda l'opera grandemente utile del compianto prof. Calderini, e sciolto con commoventi parole il tributo di riverenza alla sua memoria, propone un plauso all'amato presidente comm. Rizzetti, che incarna la vita della Sezione, ed al solerte segretario avv. Bruno. Il presidente Rizzetti plaude egli pure all'attività del segretario, e questi a sua volta ringrazia; indi accenna all'opera della Direzione, coadiuvata da apposito Comitato, per raccogliere i fondi per le onoranze al benemerito prof. Calderini, e giacchè vede fra i presenti il giovane scultore Giuseppe Rappa, che è entrato brillantemente nella vita dell'arte, presentandosi alle principali mostre dell'annata con splendide creazioni artistiche, rammenta che il bravissimo artista ha donato alla Sezione un grande busto del compianto Calderini. La pregevolissima opera verrà solennemente inaugurata nel prossimo ottobre con apposita festa, per ricordare l'opera del suo amatissimo presidente onorario. Dopo ciò, la seduta è sciolta, fissando la nuova assemblea del 1908 a Valmaggiore di Quarona.

Molti dei convenuti ripartono tosto a piccoli gruppi. Dalle montagne circostanti ad ogni tratto arrivano acuti suoni di saluto, e su nella valle la fanfara della Ciclo-Alpina sale suonando sempre, finchè la gran pace scende nel minuscolo paesello, ed i rimasti, che superano ancora la quarantina, sono divisi tra le famiglie ospitali. Poi tutti alla sera, campellesi e non, si riuniscono alla *Nigritella* per la cena allegrissima e per gli immancabili quattro salti che durano sino a mezzanotte. Il mattino successivo, con un commovente saluto al grazioso villaggio, gli ospiti ripartono per i patrii lari.

Sezione di Padova. — Annunziamo con plauso la testè avvenuta costituzione di questa Sezione: per ora conta una settantina di soci.

Sezione di Vicenza. — Elenco delle gite per l'anno 1908.

6 gennaio. — Visita ai lavori della Ferrovia di Asiago, colazione alla Baricata (m. 831).

1-2 febbraio. — Al Monte Baldo (m. 2200).

7-8 marzo. — Ad Asiago (m. 1000).

12 aprile. — A San Giacomo di Lusiana (m. 745).

30-31 maggio. — Alla Cima di Posta (m. 2235).

28-29-30 giugno. — Al Monte Antelao (m. 3255).

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società degli Alpinisti Tridentini. — Siamo lietissimi di segnalare il rapido e notevolissimo aumento dei soci di questa valorosa consorella. Dal numero di 1570 che ne contava il 1° maggio 1905 è giunta ora a superare i 3050. Nel suo seno si è formata una Sezione « Audax » (vedi num. di Luglio pag. 304).

Club Alpino Svizzero. — Sede pel triennio 1908-1910 e Comitato Centrale. — La sede Centrale del C. A. S., che era a Soletta, fu trasferita, pel triennio 1908-1909-1910, a Friburgo, ove ha sede la Sezione Moleson. Questa Sezione, incaricata dall'Assemblea generale di Berna, di costituire il Comitato Centrale per il suddetto periodo, procedette all'elezione seguente:

Presidente colonnello Jules Repond; *Vice-Presidente* colonnello Aug. Weissenbach; *Segretario* dott. Aug. Schorderet; *Cassiere* B. de Reyff, cassiere municipale; *Commissario per le Capanne* Ernest de Weck, sindaco; *Commissario per le Assicurazioni e il Jahrbuch* Fr. Spicher, presidente di tribunale; *Commissario per le Guide* dott. R. de Girard.

Le corrispondenze devono essere indirizzate al *Bureau du Comité Central du C. A. S., Maison Glasson, 30 rue de Romont — Friburgo.*

Club Alpino Accademico di Zurigo. — Pel semestre dell'inverno 1907-1908 la direzione di questo benemerito Club è così composta: *Presidente* H. Escher dipl. chim.; *Segretario* J. Heller stud. med. e L. Baker cand. ing.; *Questore* R. Trumpler cand. filos.; *Bibliotecario* A. Keller cand. chim.

Club Alpino Americano. — Nel 1906 venne fondato a Filadelfia (Stati Uniti) l'*American Alpine Club*, ed ora conta quasi un centinaio di soci. Esso ha per iscopo l'esplorazione e lo studio delle alte montagne di tutta l'America e delle regioni artiche e antartiche. Può essere accettato come socio chi ha compiuto una o più ascensioni di monti, la cui elevazione superi di almeno 600 metri il livello delle nevi perpetue della regione in cui essi monti si trovano; chi ha compiuto un'esplorazione nelle regioni artiche o antartiche; chi ha compiuto speciali studi sui recenti fenomeni glaciali.

Le cariche della direzione di questo Club sono così distribuite: *Presidente* prof. Charles E. Fay (notissimo esploratore dei monti americani); *Vice-presidenti* prof. Angelo Heilprin e Mr. John Muir; *Segretario* Mr. Henry G. Bryant (2013 Walnut Street, in Filadelfia); *Tesoriere* Mr. William S. Vaux Jr. (807 Bailey Building, in Filadelfia); *Consiglieri* prof. Joseph N. Le Conte, rev. Harry P. Nichols, prof. Harry Fielding Reid e prof. A. Lawrence Rotch.

Il *Comitato delle pubblicazioni* è composto del presidente del Club, del vice-presidente Heilprin, del Segretario, del Tesoriere, del Consigliere Fielding Reid e di Mr. Herbert L. Bridgman. — Sono *soci onorari* del Club il comandante Peary (noto esploratore polare) e l'on. James Bryce.

Venne già pubblicato il 1° numero del periodico di questo Club col titolo *Alpina Americana*. E' uno splendido fascicolo di 16 pagine di gran formato (cm. 27 × 35) con 9 grandi nitidissime incisioni riprodotte da fotografie e una grande carta schematica della regione della Sierra Nevada.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

RHEME NOTRE-DAME. — Lungo la valle vi sono circa 50 centim. di neve; lo spessore dello strato cresce però sino a m. 1,30 ai casolari Soches. Sul ghiacciaio della Goletta la neve è buona e vi si affonda poco; sul versante francese è ancora migliore. Se il tempo non cambia, si possono compiere nella valle quasi tutte le ascensioni. CASIMIRO THERISOD, guida alpina.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 20 dicembre 1907. — Che bel tempo! si esclama qui da tutti. Infatti il barometro lo segna da una settimana e il termometro oscilla fra -7° e -10° . L'8 dicembre nevicò tutto il giorno (m. 0,50 di neve); alle 10 di sera si mise a piovere direttamente e a mezzanotte venne un vento chiassoso, che riportò il bel tempo. Uno scherzo simile s'è rinnovato tra il 14 e il 15. Ora abbiamo circa 30 cm. di neve, sufficiente per adoperare le slitte. Chi ha intenzione di fabbricare può a bell'agio preparare e radunare i materiali. Le cime sono ora intangibili, ossia presentano probabilità di disgrazie. Le strade sono discrete e si cammina sulla traccia fatta da slitte e pedoni. Il cantoniere in questo elevato villaggio lo si vede una volta la settimana. Rimane però un punto interrogativo se il tratto di strada fra i due Gressoney ne abbia uno! C. EGIDIO BERGUET, parroco.

ALPE DEVERO (Val Devero nell'alta Valle dell'Ossola). — Col titolo di *Pro Devero* si è costituita una società, avente per iscopo di mantenere nella loro integrità tutte le bellezze naturali che formano le attrattive dell'alta Val Devero (ossia del bacino dell'Alpe omonima), illustrarne e migliorarne le comunicazioni. La sede della Società è all'Alpe Devero (m. 1640) nei mesi di luglio, agosto e settembre; per gli altri mesi al domicilio del presidente.

I monti di Devero vennero egregiamente illustrati dal socio Riccardo Gerla della Sezione di Milano, nel « Bollettino del C. A. I. » vol. XXVIII, (anno 1894), pag. 95-122.

ESINO SUPERIORE. — Alla Capanna Monza venne fatto un tentativo di servizio invernale, il quale ha dato buoni risultati. Per le ferie di Sant'Ambrogio, una comitiva partì da Esino e raggiunse in 10 ore la Capanna.

La Società degli Alberghi di Milano sta facendo pratiche per costruire in Esino Superiore un albergo di 1° ordine. Già venne trovata una quantità di acqua sufficiente per il servizio.

GIOVANNI NASAZZI (Custode della Capanna Monza).

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Dai seguenti soci abbiamo ricevuto l'*Elenco delle ascensioni e traversate* compiute nel 1907 e ne li ringraziamo (vedi i num. preced. a pag. 476 e 524).

Accornero E. — Bearzi G. — Belviglieri G. — Bernasconi I. — Bertarelli G. — Bertucci F. E. — Bissolati L. — Bombrini A. M. — Bonacossa Marcella — Borelli M. — Bozzino G. B. — Caffarelli F. — Cappi M. — Caron G. — Castelnuovo A. — Coppellotti F. — Crespi A. — Crocco L. — Della Valle G. A. — Ferro M. — Fontana-Roux A. — Franci U. — Fritzsche R. — Giaus E. — Hess A. — Isolabella E. — Kugy G. — Levi G. — Lorenzoni G. — Marchini A. — Molteni E. G. — Palatini G. — Quaglia G. — Quartara E. — Restelli C. — Rollier E. e R. — Scotoni M. — Sigismondi V. — Stoppani E. — Tabusso M. E. — Tedeschi M. — Tod-Mercer J. L. — Treves A. — Tunstall-Moore G. B. — Viglino P.

Per il prossimo **BOLLETTINO** si prega di inviare i manoscritti e le illustrazioni entro il mese di marzo 1908.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1907. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

VALSEZIA

ARTISTICO ALBUM di cm. 22 × 31, con 38 vedute in eliotipia e 8 costumi a 14 colori

Prezzo L. 7. Per i soci del C. A. I., a qualunque Sezione appartengano L. 5.

In vendita presso la Ditta Camaschella e Zanfa in Varallo e dai principali librai.

OULX Hotel Comercio, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili.
C. Uzzo, propr.

OULX Hotel Alpi Cozie, vicino alla Stazione.
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage.
Si parla francese. Guind e Gilli, propr.

CUORGNÈ Albergo Umberto I.
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina, specialità trote fresche con annesso vivaio.
G. Emanuel, propr.

IVREA 237 m. Hotel Universo. Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno. Garage per automobili. On parle français, allemand et anglais.
Mosca A., propr.

IVREA 237 m. Caffè dello Statuto. Specialità alpine. Lorenzo Basso, propr.

VERRÈS 368 m. Albergo degli Amici.
Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance".
P. Bonin, propr.

VERRÈS 368 m. Albergo d'Italia. Coniugi Ceretto, propr.

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) Hotel de Londres.
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche.
Coniugi Hérin, propr.

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta). Hotel du Nord.
Comfort moderno. Grande veranda. Servizio di cavalli e vetture.
C. Naturale, propr.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) Albergo Ristorante dell'Unione.
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.
Antonio Acotto, propr.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) Ristorante Petigat.
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino.
P. Petigat, propr.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta). Hotel Restaurant Col Nivolet.
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. English spoken. Tipo Dutch beer in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I.
Elisée Gerbore, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) Hotel Restaurant Savoye.
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, Garage.
Ved. Petigax Fel., propr.

MARTIGNY 476 m. (Valais) Grand Hotel du Mont Blanc.
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni.
G. Morand, propr.

RICCARDO PIVETTI & C. - BRESCIA

**CALZOLERIA
SPORT**

Fornitori del Club Alpino Italiano



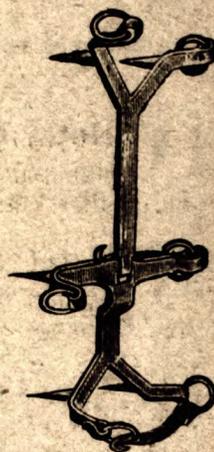
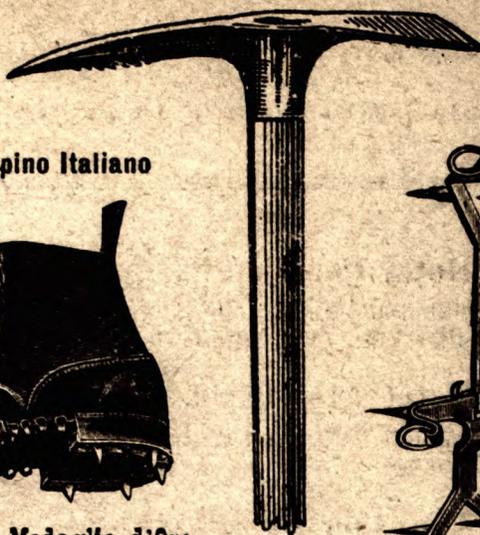
Premiati con 2 grandi Medaglie d'Oro

Importatori articoli speciali
INGLESI e SVIZZERI
per l'equipaggiamento sportivo



Racchette, Lanterne, Fiasche di alluminio, Calze, Cucine, Cappelli al. in, Bande-mollettieres, Ghet. oni, Pattini, Grasso, Maglie, Alpenstocks, ecc., ecc.

DEPOSITO: Piccozze, Sacchi alpini, Corda, Pedulle, Grappelle, Ferri da ghiaccio,



SPECIALITÀ
in
CHIODI
—
Grasso impermeabile

1870



PRIMA CASA DI CALZATURE
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale **MILANO, Via S. Radegonda, 41**

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini.

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski pieghevole Brevettato Anghileri